CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ OTTOBRE 2002

LIAHONA

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ OTTOBRE 2002

LIAHONA

IN COPERTINA
Prima pagina: «Non temere», di Del Parson. *Ultima pagina:* Illustrazione fotografica di Steve Bunderson.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Illustrazione fotografica di Steve Bunderson.

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: NON TEMERE**
PRESIDENTE JAMES E. FAUST

18 **GEREMIA: COME L'ARGILLA DEL VASAIO** ANZIANO JEAN A. TEFAN

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: SOSTENERE I DIRIGENTI DEL SACERDOZIO**

26 **SETTANTA-AUTORITÀ DI AREA: «PERCHÉ PORTINO TESTIMONIANZA DEL MIO NOME IN TUTTO IL MONDO»** ANZIANO EARL C. TINGEY

36 **I CLASSICI DELLA *LIAHONA*: L'UNITÀ NEL MATRIMONIO**
PRESIDENTE SPENCER W. KIMBALL

42 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI**
UN TESTIMONE VIVENTE HELEN STURDEVANT
COME PRENDERE SU DI SÉ IL SUO NOME RAÚL GARCÍA
PERSONE COMUNI MARIA MABILIA
UN DUETTO RUSSO SWEN NIELSEN

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI OTTOBRE 2002**

VEDERE A PAGINA 36

SPECIALE GIOVANI

8 **COCCODRILLI SPIRITUALI** PRESIDENTE BOYD K. PACKER

12 **PERICOLO IN VISTA! EVITARE L'INSIDIA DELLA PORNOGRAFIA**

22 **DOMANDA E RISPOSTA: SPESSO SONO TRISTE. COSA POSSO FARE PER SENTIRMI PIÙ FELICE?**

33 **EGLI MI ASCOLTA** VALERIA TELLO

34 **LA *LIAHONA* FU LA MIA GUIDA** FILIPE S. ZAVALE

47 **LO SAPEVI CHE...?**

L'AMICO

2 **ASCOLTA IL PROFETA: LA PREGHIERA** PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY, PRESIDENTE THOMAS S. MONSON E PRESIDENTE JAMES E. FAUST

4 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: LA FEDE CI AIUTA A SCEGLIERE IL GIUSTO**
VICKI F. MATSUMORI

6 **«IL TEMPO VERRÀ»** SHAUNA GIBBY

9 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: IL SALVATORE VA A GERUSALEMME; L'OFFERTA DELLA VEDOVA**

14 **INNO: LE COSE CHE FACCIO** L. CLAIR LIKES E VANJA Y. WATKINS

16 **DIVERTIAMOCI INSIEME:**
I PRIMI TEMPLI ANN WOODBURY MOORE
LA VESTE DI VARI COLORI DI GIUSEPPE MARIAM GRISHAM

VEDERE A PAGINA 12

VEDERE A PAGINA 34

VEDERE *L'AMICO* A PAGINA 2

Ottobre 2002 Vol. 35 No. 10
LIAHONA 22990 160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer L. Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Direttore di redazione aggiunto: Lisa Ann Jackson
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Ábbonamenti): Kris T Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona*, Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a cur-liahona-imag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada: October 2002 Vol. 35 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

CHE BELLA L'EDIZIONE DEDICATA AL LAVORO MISSIONARIO

Sono stato molto contento di trovare tanti articoli sui missionari nella *Liahona* di ottobre 2001 in spagnolo. Mi hanno aiutato a comprendere meglio quanto sia importante la missione e cosa significhi essere un missionario a tempo pieno. Mi è davvero piaciuto leggere quegli articoli che hanno rafforzato il mio desiderio di svolgere una missione.

Christián Herrera Mejía,
Ramo di Framboyanes,
Palo di Izapa Tapachula (Messico)

PROFONDAMENTE COLPITA DALLA MIA PRIMA *LIAHONA*

Nutrivo già il desiderio di svolgere una missione, ma fui così colpita dalla *Liahona* di ottobre 2001 in inglese che sentii di dover partire subito. Ottobre 2001 fu il primo mese in cui ricevetti la *Liahona* e già l'amavo.

Allwyn Arokia Raj Kilbert,
Ramo di Coimbatore 1,
Distretto di Bangalore (India)

NE CHIESI UNA COPIA

Quando entrai a far parte della Chiesa, cominciai a sentir parlare continuamente della *Liahona*, ma non avevo idea di che cosa fosse. Un giorno ne chiesi una copia ad un amico. Dopo averla letta mi sentii pieno di gioia e di Spirito. Grazie a questa rivista ora mi sto preparando per andare in missione.

Marc Henry Simon,
Ramo di Les Cayes,
Distretto di Les Cayes (Haiti)

UN FEDELE LETTORE DELL'ALBANIA

Sono un assiduo lettore della *Liahona* e mi piacciono molto le informazioni, le novità, i messaggi e le storie pubblicate. Sono grato di poterla leggere nella mia lingua.

Fui battezzato nel settembre del 2001 all'età di 70 anni. Sette anni prima rimasi paralizzato alla gamba e il braccio sinistro. Durante la malattia i missionari bussarono alla mia porta. Questi giovani uomini mi trovarono costretto a letto e mi impartirono una benedizione del sacerdozio. Mi insegnarono anche il vangelo di Gesù Cristo. Avevo perso il desiderio e la volontà di leggere fino al momento in cui mi mostrarono un opuscolo su Joseph Smith. Chiesi loro di darmi qualsiasi cosa avessero da farmi leggere. Mia moglie si battezzò presto. Per me ci volle un pò più di tempo, ma ora sono grato di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Agim Shehu,
Ramo 4 di Tirana,
Distretto di Tirana (Albania)

Non TEMERE

Presidente James E. Faust
Secondo Consigliere della Prima Presidenza

Quando pensiamo al profeta Joseph Smith riconosciamo che era un uomo che aveva molte qualità. Il coraggio era certamente una di queste. Neanche a sette anni si lasciava dominare dalle sue paure. Aveva contratto il tifo e la sua gamba sinistra era stata compromessa. Per salvargli la gamba i dottori la incisero e rimossero molte parti infette dell'osso. È chiaro che all'epoca non esistevano anestetici. Già da allora cominciarono a vedersi i segni della sua grandezza. Infatti, il coraggioso Joseph, da bambino, sopportò l'atroce dolore dell'operazione solo grazie al conforto che l'essere stretto nelle braccia di suo padre poteva portargli.

SPAVENTATO DAL DOLORE

Posso comprendere l'esperienza del profeta Joseph a causa di qualcosa che è successo a me. Quando ero ragazzo, amavo passeggiare nei campi e nei prati e nuotare nei torrenti e nei laghetti. Mio padre mi aveva insegnato a cacciare e a pescare. Un'estate andammo a fare un'escursione vicino a Wanship, nello Utah. Dormimmo in tenda tra gli alberi che crescevano lungo le sponde del fiume. Con noi c'erano alcuni amici dei nostri genitori e le loro famiglie, così piantarono le loro tende vicino alle nostre. Un pomeriggio io e alcuni dei miei giovani amici andammo a caccia di piccoli roditori, considerati nocivi perché mangiavano i germogli destinati invece alla pecore al pascolo. Avevamo dei fucili calibro 22 e accidentalmente un colpo sparato a distanza ravvicinata mi ferì sopra il ginocchio. Quando il proiettile mi attraversò la gamba fu come se un'asta di metallo ardente fosse entrata nella mia carne. Poi cominciai a sentire il sangue caldo fuoriuscire dal buco provocato dal proiettile. Chiamai mio padre per fargli vedere cosa era accaduto. Insieme agli altri uomini mi prestò i primi soccorsi per fermare il sangue, poi mi aiutò ad entrare in macchina per andare da un dottore; il più vicino si trovava a Coalville.

Il giovane Joseph Smith con il suo coraggio sopportò la straziante operazione, avendo come unico conforto quello del padre che lo teneva stretto tra le braccia.

Dopo avermi adagiato sul tavolo operatorio e aver esaminato attentamente la ferita, il dottore decise di dover sterilizzare prima di tutto il buco creato dal proiettile. Quando vidi ciò che stava per fare, mi spaventai per due motivi: avevo paura del dolore e temevo che avrei pianto. Non volevo piangere perché desideravo che mio padre pensasse che non ero più un bambino. In cuor mio dissi una preghiera al Padre celeste affinché mi aiutasse a non piangere nonostante il dolore.

Il dottore prese un bastoncino come quelli che si usano per pulire le canne dei fucili. All'estremità del bastoncino v'era un foro attraverso il quale venne infilato un pezzettino di garza imbevuta di disinfettante. Il dottore prese il bastoncino e lo infilò nella ferita. Quando uscì dall'altra parte, mise una nuova garza imbevuta di

A SINISTRA: BASTA CHE MIO PADRE MI TENGA STRETTO, DI LIZ LEMON SWINDLE; A DESTRA: FOTOGRAFIA DI DON BUSATH

antisettico pulito e la ripassò nella ferita facendola andare da una parte all'altra per ben tre volte. Faceva parecchio male, soprattutto quando passava vicino all'osso. Ma mio padre mi teneva la mano ed io stringevo i denti e tenevo gli occhi chiusi per resistere. Il Padre celeste aveva ascoltato la mia preghiera silenziosa dal momento che sembrava non far così male come avevo creduto e riuscii a non piangere. La ferita guarì presto e del tutto. Non ho mai più avuto problemi a quella gamba, neanche quando ho fatto attività sportiva ai tempi della scuola superiore e all'università. Da quel momento in poi mi sono sentito molto più vicino al profeta Joseph, sapendo che anche lui si ritrovò con una dolorosa ferita alla gamba dalla quale era guarito, e che era stato poi descritto come un uomo sano e attivo.

NON LASCIAMO CHE LA PAURA CI DOMINI

Sin da quando problemi e difficoltà hanno fatto il loro ingresso nella mia vita, ho provato a superarli nel miglior modo possibile, contando più sull'aiuto del nostro Padre nei cieli che sul conforto portato dalle lacrime. Ho imparato che gli ostacoli di questa vita non sono così insormontabili se non ci lasciamo paralizzare dalla tristezza e dal dolore. Come figli del nostro Padre nei cieli dobbiamo imparare ad essere felici, ad avere fiducia in Lui e a non aver paura.

Gli Stati Uniti e molti altri Paesi sono stati gettati in uno stato di paura in seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Questa situazione non è nuova nella storia del mondo. Incutere terrore e uccidere erano parte integrale della strategia di Gadianton nella storia dei Nefiti. Queste azioni messe in atto in questo nuovo millennio sono state attentamente studiate per incuterci terrore, ma la paura non deve aver la meglio su di noi. Il successivo allarme carbonchio è stato considerato psicologicamente più dannoso, dal momento che non è altrettanto percettibile come lo schianto di un aereo. Tuttavia corriamo rischi molto più frequenti, come ad esempio la quotidiana possibilità di infezione da stafilococco. Siamo meglio disposti ad avere a che fare con rischi che ci sono familiari, come ad esempio guidare un'automobile o anche attraversare la strada.

Satana è il nostro più grande nemico e lavora giorno e notte per distruggerci. Ma non dobbiamo permettere che la paura del potere di Satana ci paralizzi. Egli non ha altro potere che quello che noi gli concediamo. In realtà non è altro che un codardo e se noi non vacilliamo, lui cederà.

Nel classico per bambini *«The Secret Garden»* (Il giardino segreto), l'autore Frances Hodgson Burnett racconta la storia di un'orfana, Mary Lennox, che viene portata a casa di suo zio e incontra Colin, suo cugino, che vive come un recluso. Nonostante non abbia alcun disturbo, egli è paralizzato dalla paura di diventare gobbo in futuro, perciò si è convinto che presto morirà.

Mary Lennox è una bambina solitaria, decisa a non interessarsi a niente. Un giorno, mentre cammina sulla proprietà di suo zio, inciampa sulla chiave che apre il cancello di un giardino circondato da un alto muro. Una volta entrata nel giardino, avviene una trasformazione. Ella lavora nel tentativo di riportare quel giardino al suo passato splendore e questo rinnova il suo spirito. Colin viene spinto fuori dalla sua triste stanza verso il giardino e l'autore scrive quanto segue:

«Fino a quando Colin rimase confinato nella sua stanza e pensò solo alle sue paure e debolezze, al suo odio nei confronti delle persone che lo guardavano, e fino a quando non fece altro che pensare alla gobba e a una morte prematura, egli non fu altro che un piccolo ipocondriaco, mezzo pazzo e isterico che non conosceva la luce del sole e la primavera, che non sapeva che avrebbe potuto star bene e camminar dritto se solo ci avesse provato. Quando però i buoni pensieri cominciarono a cacciar via quelli orribili, egli tornò a nuova vita, il suo sangue cominciò a scorrere nelle vene ed egli prese vigore come un fiume in piena... Cose ancor più sorprendenti possono accadere a chiunque sappia allontanare immediatamente un pensiero negativo o un momento di disappunto, rimpiazzandolo con un pensiero positivo, decisamente stimolante. Non c'è posto per due cose in uno stesso spazio.

ILLUSTRAZIONE DI LYNNE MILLMAN-WEIDINGER

Nel tentativo di riportare quel giardino al suo passato splendore, Mary Lennox, uno dei personaggi di *The Secret Garden (Il giardino segreto),* scopre un rinnovamento del suo spirito. Suo cugino, Colin, esce dalla sua buia stanza per entrare nel giardino e ritrova la forza da tempo perduta.

‹Quando ti prendi cura di una rosa, ragazzo mio, non crescono spine›».[1]

IL PADRE CELESTE CI CONSOLERÀ

Ricordate che il Signore ha detto: «I capelli del vostro capo son tutti contati» per il Padre. «Non temete dunque» (Matteo 10:30–31). Egli ci conosce, ci ama e sa ciò di cui abbiamo bisogno. Egli ci consolerà se avremo fiducia in Lui e nella Sua bontà e saggezza.

Molte sono le cose che non possiamo cambiare. Tutti abbiamo difficoltà e delusioni. Ma spesso queste si rivelano essere delle occasioni per imparare. Il Signore può misurare la nostra forza dal modo in cui ci comportiamo nei momenti difficili della nostra vita. Come il Signore disse al profeta Joseph Smith, «Sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene» (DeA 122:7).

A volte, il Signore lascia che abbiamo delle prove per aiutarci a diventare dei buoni servitori. Spesso, per il nostro desiderio di ottenere qualcosa, non riusciamo a vedere che il Signore sta cercando di recidere in noi l'orgoglio e le vane ambizioni per insegnarci a essere dei veri discepoli. L'occhio potente del nostro eterno Genitore celeste è su di noi e ci protegge. Quando vengono le prove, quelle prove che tutti abbiamo in questa vita, non lasciamo che ci trascinino nell'abisso dell'autocommiserazione, ma ricordiamoci di chi è al timone e che sarà Lui a guidarci in tutte le burrasche della vita.

NON LASCIAMOCI CONDIZIONARE DALLA PAURA

Si racconta la storia di un peschereccio in pericolo durante una forte tempesta a largo delle coste olandesi.

«Una barca a remi si era spinta al largo per mettere in salvo l'equipaggio del peschereccio. Le onde erano altissime e ogni rematore dovette dare il massimo per poter raggiungere gli sfortunati marinai nel buio pesto della notte e nella tempesta.

La barca a remi riuscì ad arrivare al peschereccio, ma

era troppo piccola per poter imbarcare tutto l'equipaggio in una sola volta. Uno degli uomini fu costretto a rimanere sul peschereccio, perché non c'era più posto e il rischio che la barca si capovolgesse era troppo grande. Quando i soccorritori tornarono a riva, centinaia di persone li attendevano per illuminargli la riva con delle torce. Purtroppo quei soccorritori non riuscirono a tornare di nuovo al peschereccio perché erano esausti a causa del vento, delle onde e della pioggia.

Così il capitano della guardia costiera chiese se ci fossero degli altri volontari. Tra quelli che si fecero avanti senza esitazione c'era Hans, un ragazzo di diciannove anni. Con sua madre si era avvicinato alla riva per assistere alle operazioni di salvataggio indossando una muta.

Quando Hans si fece avanti sua madre fu presa dal panico e disse: ‹Hans, ti prego, non andare. Tuo padre è morto in mare quando avevi quattro anni e tuo fratello, Pete, è scomparso in mare tre mesi fa. Sei l'unico figlio che mi resta!›

Ma Hans disse: ‹Mamma, sento di doverlo fare. È mio dovere›. La madre pianse e prese a camminargli dietro sulla riva mentre Hans saliva sulla barca a remi e spariva nell'oscurità della notte.

Dopo un'intensa lotta contro le altissime onde che durò per più di un'ora (un tempo che sembrò un'eternità per la madre di Hans), la barca a remi fece la sua comparsa. Quando i soccorritori furono abbastanza vicini alla riva, il capitano della guardia costiera avvicinò le mani alla bocca e urlò chiedendo se fossero riusciti a salvarlo.

Coloro che avevano le torce riuscirono a vedere Hans in piedi che urlava ‹Si! E dite a mia madre che si tratta di mio fratello Pete!›»[2].

Un altro giorno, su un altro mare, gli antichi Apostoli erano su una barca «lontana da terra, ... sbattuta dalle onde perché il vento era contrario.

Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare.

E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: È un fantasma! E dalla paura gridarono.

Ma subito Gesù parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!» (Matteo 14:24–27).

Non lasciamoci condizionare dalla paura. Possiamo noi ricordare sempre di stare di buon animo, di riporre la nostra fede in Dio e di vivere in modo da essere degni della Sua guida. Ognuno di noi ha il diritto di essere guidato in questa prova terrena dall'ispirazione personale. Possiamo noi vivere in modo che i nostri cuori siano aperti in ogni momento ai suggerimenti e al conforto dello Spirito. □

NOTE

1. *The Secret Garden* (1987), 338–339.
2. Jacob de Jager, «You Never Know Who You May Save», *Ensign,* novembre 1976, 56–57.

IDEE PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

Ecco alcuni esempi di come si può presentare questo messaggio.

1. Invitate i componenti della famiglia a descrivere una persona coraggiosa. Invitate i componenti della famiglia a leggere ad alta voce, a turno, le storie di gioventù del profeta Joseph Smith e del presidente Faust, contenute nel presente articolo.

2. Mostrate ai componenti della famiglia una pianta e invitateli a dire quali pensano siano i segreti di un giardiniere di successo. Nel superare la paura, come può aiutarci il detto «Quando ti prendi cura di una rosa... non crescono spine»?

3. Mostrate ai componenti della famiglia il dipinto a pagina 7. Chiedete loro di immaginare come si sarebbero sentiti se si fossero trovati su quella barca. Leggete Matteo 14:22-27 e raccontate di una volta in cui avete riposto la vostra fede in Dio ed Egli vi ha aiutato a stare di buon animo. I componenti della famiglia potrebbero volere esprimere esperienze simili.

Gli antichi Apostoli erano su una barca «lontana da terra,... sbattuta dalle onde perché il vento era contrario. Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare».

«NON TEMERE», DI DEL PARSON

COCCOD

«Sciocchezze», dissi. «Qua non ci sono coccodrilli». Poi, improvvisamente, lo vidi!

Presidente Boyd K. Packer
Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Ho sempre avuto molto interesse per gli animali e gli uccelli. Quando imparai a leggere trovai libri che parlavano di uccelli e di animali, così cominciai a conoscerli abbastanza bene. All'inizio della mia adolescenza ero in grado di identificare la maggior parte degli animali africani. Sapevo distinguere un saltarupi da un impala, o un antilope da uno gnu.

Avevo sempre desiderato andare in Africa e vedere gli animali, e alla fine, mi si presentò questa opportunità. Io e mia moglie ricevemmo l'incarico di visitare la missione del Sud Africa. Il nostro programma non ci lasciò molto tempo libero, visto che nel giro di sette giorni dedicammo otto cappelle.

Il presidente di missione fu molto vago circa il programma fissato per il 10 settembre (che è proprio il giorno del mio compleanno). Ritenevo che avremmo fatto immediatamente ritorno a Johannesburg, in Sud Africa. Egli, tuttavia, aveva altri piani. «A poca distanza da qui c'è una riserva», disse il presidente, «ho noleggiato una macchina, così domani, che è il suo compleanno, potremo dedicare la giornata ad ammirare gli animali africani».

A questo punto sarà bene dire che le riserve africane sono alquanto insolite: è la gente che viene messa in gabbia, mentre gli animali sono lasciati liberi di andare ovunque. Per spiegare meglio, qua e là vi sono alloggi protetti da robuste inferriate

RILLI *spirituali*

in cui i visitatori possono trovare rifugio per la notte. I visitatori possono viaggiare per il parco con le loro automobili, ma nessuno può uscire dai veicoli.

A causa del ritardo con cui ci fu servito il pasto era ormai notte quando lasciammo il complesso per andare nella nostra capanna isolata. Trovammo la strada indicataci e avevamo percorso soltanto una breve distanza quando il motore si fermò. Presi una torcia elettrica e scesi dalla macchina per determinare le cause del guasto. La prima cosa che vidi quando il cono di luce colpì la strada polverosa furono le impronte di un leone.

Risalii immediatamente in macchina e decidemmo che fosse meglio trascorrere la notte lì. Fortunatamente fummo aiutati dal conducente di un'autocisterna che era partito tardi dal complesso a causa di un problema.

La mattina seguente ci riportarono al complesso principale. Non avevamo automobile e non c'era alcun modo per ottenere la parte di ricambio per il motore sino a sera. Il nostro unico giorno nel parco era completamente rovinato e per me significava la fine di un caro sogno.

Tutto a un tratto credetti a quanto mi era stato detto. «Ci sono coccodrilli in tutto il parco e non soltanto nei fiumi».

ILLUSTRAZIONI DI GREG NEWBOLD

Il giovane guardiano con il quale ebbi occasione di conversare si meravigliò per la mia conoscenza degli uccelli africani. Forse per questo motivo si offrì di aiutarci. «Stiamo costruendo un punto panoramico vicino ad una pozza d'acqua a circa trenta chilometri da qua», disse. «Non è completamente ultimato, ma è del tutto sicuro. Vi porterò là con la vostra colazione al sacco. Potrete vedere molti più animali di quanti potreste vederne girando per il parco con la vostra automobile».

Mentre stavamo portandoci sul luogo descrittoci il guardiano si offrì di mostrarci alcuni leoni. Ci avviammo per la savana e ben presto il giovane ci mostrò da distanza ravvicinata un gruppo di 17 leoni che dormivano all'ombra degli alberi.

Ci fermammo accanto ad una pozza d'acqua per osservare gli animali venire ad abbeverarsi. La stagione era stata molto secca e l'acqua era molto poca; in realtà potevamo vedere soltanto pozzanghere fangose. Quando gli elefanti si recavano nel mezzo della pozza d'acqua l'impronta delle loro zampe formava delle pozzanghere e gli animali si precipitavano a bere quell'acqua.

Le antilopi, in particolare, erano molto nervose. Si avvicinavano alla pozza d'acqua fangosa soltanto per voltarsi e allontanarsi in grande fretta. Vedendo che nei dintorni non c'erano leoni chiesi alla guida perché le antilopi non bevessero. La sua risposta, e questa è la lezione, fu: «Coccodrilli».

Ero convinto che stesse scherzando per cui gli chiesi nuovamente con tutta serietà: «Qual è la vera ragione per cui non bevono?» La risposta fu di nuovo: «Coccodrilli».

«Sciocchezze», dissi. «Qua non ci sono coccodrilli. Tutti possono rendersene conto».

Pensavo, infatti, che stesse divertendosi alle mie spalle di cosiddetto esperto di animali africani. Per cui alla fine, lo invitai a dirmi la verità. Voglio che ricordiate che non ero completamente sprovveduto per quanto riguardava quegli animali. Avevo letto molti libri. Tutti, inoltre, sanno che non è possibile che un coccodrillo si nasconda nella pozzanghera lasciata dalle impronte degli elefanti.

Il guardiano si rese conto che non credevo alle sue parole, per cui ritengo che volle insegnarmi una lezione. Portò la macchina in un altro punto della pozza d'acqua, in una posizione elevata, poi disse: «Guardi là. Guardi lei stesso».

All'inizio riuscivo a vedere soltanto un po' d'acqua, molto fango e animali che si muovevano nervosi in lontananza. Poi improvvisamente lo vidi! Un grosso coccodrillo affondato nel fango, in attesa

Fortunatamente c'è un pronto soccorso spirituale per chi è rimasto vittima del morso di questi coccodrilli. Il vescovo del rione è la guida cui è demandato il compito di praticare questi primi soccorsi. Egli può anche curare coloro che sono stati azzannati più profondamente da questi coccodrilli spirituali e vederli completamente ristabiliti.

di qualche ignaro animale abbastanza assetato da venire a bere.

Tutto a un tratto credetti a quanto mi era stato detto. Quando il guardiano si rese conto che ero disposto ad ascoltare il resto della lezione, continuò: «Ci sono coccodrilli in tutto il parco e non soltanto nei fiumi. Non c'è pozza d'acqua che non abbia nascosto nelle sue vicinanze un coccodrillo, può esserne sicuro».

La guida si era comportata con me in modo migliore di quanto meritassi. La sua risposta alla mia prima reazione, quando aveva detto la parola «coccodrilli» avrebbe potuto indurlo a dirmi: «Bene, vada a vedere se non è vero».

Io ero sicuro che là non ci fossero coccodrilli. Ero così sicuro che avrei potuto avvicinarmi alla pozza d'acqua per vedere cosa ci fosse. Questo approccio così arrogante avrebbe potuto costarmi la vita. Ma il guardiano era stato abbastanza paziente da insegnarmi una lezione.

Miei giovani amici, spero che quando parlerete alle vostre guide, voi sarete più saggi di quanto lo fui in quell'occasione. Il pensiero di conoscere già ogni cosa, in realtà non mi dava nessun credito, né ne darà a voi. Non ne sono molto orgoglioso e penso che mi sarei vergognato a parlarvene, se non fosse perché facendolo posso esservi di aiuto.

Coloro che vi hanno preceduti sulla strada della vita hanno frugato un poco nelle pozze d'acqua e hanno levato una voce di ammonimento a proposito dei coccodrilli, non soltanto per quei grossi rettili che possono ridurvi a pezzi con i loro denti aguzzi ma anche a proposito dei coccodrilli spirituali, infinitamente più pericolosi, più astuti, ancora meno visibili dei rettili africani tanto bene camuffati.

Questi coccodrilli spirituali possono uccidervi o mutilare irrimediabilmente la vostra anima. Essi possono distruggere la vostra pace interiore e quella di coloro che vi amano. Sono esseri contro i quali dobbiamo ammonirvi e, nella mortalità, non c'è pozza d'acqua che non sia infestata da questi animali.

Durante una susseguente visita in Africa parlai di questa esperienza con il guardiano di un altro parco. Egli mi assicurò che è invero possibile per un coccodrillo nascondersi nell'impronta lasciata da un elefante: un coccodrillo abbastanza grande da sventrare un uomo.

Mi mostrò poi il luogo in cui si era verificata una tragedia. Un giovane inglese, che stava lavorando presso l'albergo durante la stagione turistica, a dispetto dei continui ammonimenti, era uscito dal complesso per andare a vedere qualcosa che aveva notato dall'altra parte di una pozzanghera non abbastanza profonda da coprire le sue scarpe da tennis.

«Non aveva fatto due passi nella pozzanghera», disse il guardiano, che un coccodrillo lo azzannò e noi non potemmo fare nulla per salvarlo».

Sembra quasi contro la nostra natura, particolarmente quando siamo giovani, accettare la guida offertaci dagli altri. Vi sono occasioni, tuttavia, in cui, a prescindere da quanto riteniamo di conoscere o da quanto riteniamo di volere qualche cosa, la nostra stessa esistenza dipende dal dedicare a queste guide tutta la nostra attenzione.

Ammetto che è una cosa poco piacevole parlare di un giovane divorato da un coccodrillo. Questa, però, non è la cosa peggiore che potrebbe accadere. Vi sono cose morali e spirituali assai peggiori del pensiero di essere divorati da un mostruoso rettile.

Fortunatamente in questa vita abbiamo guide a sufficienza per impedire il verificarsi di questi tristi episodi, se siamo disposti ad accettare di quando in quando i loro consigli. Se ascolterete i consigli dei genitori, degli insegnanti e dei dirigenti quando siete giovani, imparerete presto a seguire la guida migliore di tutte: i suggerimenti dello Spirito Santo, cioè la rivelazione personale. C'è un processo grazie al quale noi possiamo renderci coscienti dei pericoli spirituali. Proprio come quella guida mi ammonì, possiamo ricevere segnali che ci mettono in guardia contro i coccodrilli spirituali che si nascondono lungo il nostro cammino.

Fortunatamente c'è un pronto soccorso spirituale per chi è rimasto vittima del morso di questi coccodrilli. Il vescovo del rione è la guida cui è demandato il compito di praticare questi primi soccorsi. Egli può anche curare coloro che sono stati azzannati più profondamente da questi coccodrilli spirituali e vederli completamente ristabiliti.

Quella mia esperienza africana fu un altro invito a seguire la Guida. L'ho seguito perché ho voluto farlo. Vi porto la mia testimonianza che Egli è il Cristo. So che Egli ha un corpo di carne ed ossa e che dirige questa Chiesa, che il Suo proposito è accertarsi che tutti noi saremo guidati con sicurezza alla Sua presenza. □

Adattato da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1976.

PERICOLO IN V

Evitare l'insidia della pornografia

Camminerai sull'orlo di una spaccatura nella roccia col rischi o di rimanere intrappolato? O ti terrai lontano dal pericolo per raggiungere tutto ciò che un amorevole Padre celeste desidera darti?

Hai passato una giornata incredibile sui monti coperti di neve, impegnato nella scalata più difficoltosa mai tentata da te e dai tuoi amici. In prossimità della cima, proprio davanti a te, vedi una profonda spaccatura nella montagna, il tipo di fenditura che può inghiottire uno scalatore senza lasciarne alcuna traccia. Camminerai sull'orlo di quella scarpata sdrucciolevole e metterai a repentaglio ogni cosa? Metterai in guardia chi è dietro di te o lascerai che corrano i loro rischi?

La pornografia è come quella spaccatura. Uno dei maggiori pericoli che essa rappresenta è che puoi non renderti nemmeno conto di quanto è infida fino a quando non sei caduto nella sua trappola. Tre giovani anonimi membri della Chiesa hanno voluto raccontarci la loro storia. Li chiameremo Blair, Ryan e Rob. La loro speranza è che le esperienze che hanno vissuto possano aiutare altri a evitare questa insidia. E per chi è alle prese con una lotta simile, danno il loro consiglio su come uscirne.

Blair: Sono cresciuto nella Chiesa e ho una testimonianza ma c'è una parte della mia vita di cui pochi sono a conoscenza. Quando avevo sette anni vedevo spesso un poster pornografico appeso alla parete nella camera di un mio vicino adolescente; quell'immagine mi lasciava nella mente impressioni che non riuscivo a dimenticare. Pensieri indegni mi portarono a sviluppare un'abitudine che pensavo di non potermi togliere.

Ryan: Quando avevo circa dodici anni, andai a casa di un mio amico e lo trovai seduto davanti al computer assieme a un gruppo di ragazzi del vicinato. Per fare una battuta chiesi: «Ehi, ragazzi, state guardando un sito porno?»

Essi risposero: «Come hai fatto a indovinare? Vieni e guarda qua».

Fu l'inizio di un problema nella mia vita. Iniziai presto a usare il computer di casa per andare alla scoperta di sempre nuove immagini.

Rob: Di solito non ci si rende conto di avere un problema fino a quando non ci si è dentro così a fondo che non vediamo più la luce. È quello che è successo a me. Ero curioso e per giustificare il mio coinvolgimento con la pornografia mi dicevo che anche i ragazzi a scuola vi erano coinvolti e la faccenda non sembrava costituire per loro un grande problema.

SOLO GUARDARE O RIMANERE INTRAPPOLATI?

La pornografia prima di tutto fa perno sulla curiosità. Per qualche ragione sembra che dare solo un'occhiata non sia molto pericoloso. Tutti noi siamo entrati in un negozio solo per

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

ISTA!

guardare, non per comprare. Ma questo è un negozio enorme e la sua mercanzia è quasi illimitata. Una volta dentro al negozio, gli inviti a soddisfare la nostra curiosità sono infiniti. E pertanto la curiosità non viene mai soddisfatta.

Ci sono molte cose nella vita che ci possono incuriosire, come i serpenti a sonagli, i pozzi di ventilazione delle miniere abbandonate o la droga. Ma sapendo che sono cose pericolose, ce ne allontaniamo, abbandoniamo la festa o spegniamo il computer.

In realtà, parlando di pornografia, non esiste il «solo dare un'occhiata». Guardare è il problema. Guardare immagini pornografiche scatena emozioni sessuali. Possiamo facilmente diventare schiavi di queste piacevoli emozioni, specialmente se sembrano alleggerirci dallo stress o dall'ansia, e possiamo dare inizio a un ciclo di dipendenza così difficile da rompere quanto la dipendenza dalla droga o dall'alcool.

Rob: La curiosità si trasformò in interesse e l'interesse si

State lontani dal pericolo

Guardare deliberatamente cose che stimolato i pensieri erotici è pericoloso e sbagliato. Siamo circondati da cose simili, e poiché queste cose spesso sono consentite e frequenti, qualche volta è impossibile evitare di vederle.

Ma non dovete permettere che vi intrappolino. Se ogni giorno indosserete la completa armatura di Dio grazie alla preghiera, allo studio delle Scritture e all'osservanza dei comandamenti, svilupperete la forza necessaria per resistere a questa tentazione e a tutte le altre.

Ci sono altri modi per poter stare lontani da quella mortale fenditura spirituale chiamata pornografia.

1. La riconoscete quando la vedete. Una semplice definizione è: la pornografia è qualsiasi forma di intrattenimento che faccia uso di immagini immodeste o indecenti per stimolare gli appetiti sessuali. Anche un programma televisivo o una pubblicità presentati regolarmente possono essere pornografici. Se le immagini scatenano in voi emozioni sessuali, dovete evitarle.

2. Interrompete il legame emotivo. C'è un legame fra qualsiasi comportamento che dà assuefazione e le emozioni come lo stress, l'ansia e la depressione. Se vi sentite stressati o ansiosi, cercate di affrontare queste sensazioni direttamente, invece di usare la pornografia o qualsiasi altro mezzo distruttivo. La preghiera, lo studio delle Scritture, gli esercizi fisici, i veri amici e la frequenza regolare in chiesa, sono tutti aspetti che possono essere di aiuto. Un genitore, un dirigente della Chiesa o un altro adulto fidato possono rappresentare un valido supporto se i problemi sembrano essere troppo grandi per risolverli da soli.

3. Navigate in Internet in modo intelligente. Se a casa avete accesso a Internet, chiedete ai vostri genitori di installare un programma di controllo dei siti Internet. Ma non fate affidamento soltanto sul sistema di controllo, perché potrebbe non bastare. L'unico vero controllo è l'autocontrollo. Tenete il computer fuori della camera da letto, tenetelo in un luogo dove ci siano anche altre persone.

4. Siate un moderno Giuseppe. Ricordate cosa fece Giuseppe quando la moglie di Potifar cercò di intrappolarlo in una situazione immorale? Giuseppe «le lasciò in mano la veste, e fuggì fuori» (Genesi 39:12). In altre parole, scappò. Quando siete esposti alla pornografia, andatevene immediatamente: sia con un clic del mouse, un cambio di canale o una veloce uscita dalla casa di un amico.

5. Cercate l'aiuto più possente di tutti. Non permettete che il vostro spirito si indebolisca per la mancanza di cibo spirituale. Una dieta ferrea di influenze rette, come la preghiera, lo studio delle Scritture, le attività dei giovani, il seminario e un attento studio dell'opuscolo Per la forza della gioventù, può darvi quella forza di cui avete bisogno per destreggiarvi attraverso un mondo che a ogni curva presenta spaccature spirituali. □

FOTOGRAFIE DI JED A. CLARK, SE NON ALTRIMENTI SPECIFICATO; *GIUSEPPE E LA MOGLIE DI POTIFAR*, DI DEL PARSON

sviluppò in una forte abitudine. Presto ne diventai dipendente. Appena arrivavo a casa da scuola mi dirigevo immediatamente al computer e lì rimanevo per ore. La mia vita sociale ne soffrì, e così pure il rendimento scolastico, i legami familiari e, soprattutto, la mia spiritualità.

Nel momento in cui più avevo bisogno nella mia vita dei suggerimenti dello Spirito, ero sempre meno in grado di percepire qualcosa. La vita divenne una battaglia continua contro la depressione.

La mia anima era affamata e l'unica cosa con la quale la alimentavo non dava alcun nutrimento. Ero scoraggiato e scavavo nella pornografia per sentirmi meglio. Ma la pornografia mi sconvolgeva ancora di più.

CALCOLARE I DANNI

Senso di colpa, paura e depressione sono emozioni comuni a chi è coinvolto nella pornografia: senso di colpa perché la persona sa che quello che sta facendo è sbagliato; paura perché è terrorizzata dal fatto che il suo segreto venga scoperto; depressione perché non sente più lo Spirito. I rapporti con la famiglia, gli amici, i dirigenti della Chiesa e il Signore sono guastati.

Blair: La fiducia in me stesso era diminuita in chiesa, a scuola e dovunque. Molte volte mi sono sentito molto solo, in imbarazzo e indegno. Se una ragazza mi dimostrava che le piacevo, pensavo: «Non le piacerei se mi conoscesse *veramente*». Mi tenevo lontano dalle occasioni di socializzare.

Rob: In tutti quegli anni ho frequentato la Chiesa ma ero mentalmente inattivo. Continuavo ad andare in chiesa per non far rimanere male i miei genitori, ma sapevo che lo stile di vita nel quale ero rimasto coinvolto era sbagliato. Potevo notare un cambiamento nella mia persona un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro. Divenni duro e insensibile. Mi ritrovai a mentire ai miei genitori, al vescovo, a chiunque mi stesse intorno. Interiormente stavo attraversando un periodo di confusione personale e di tormento spirituale.

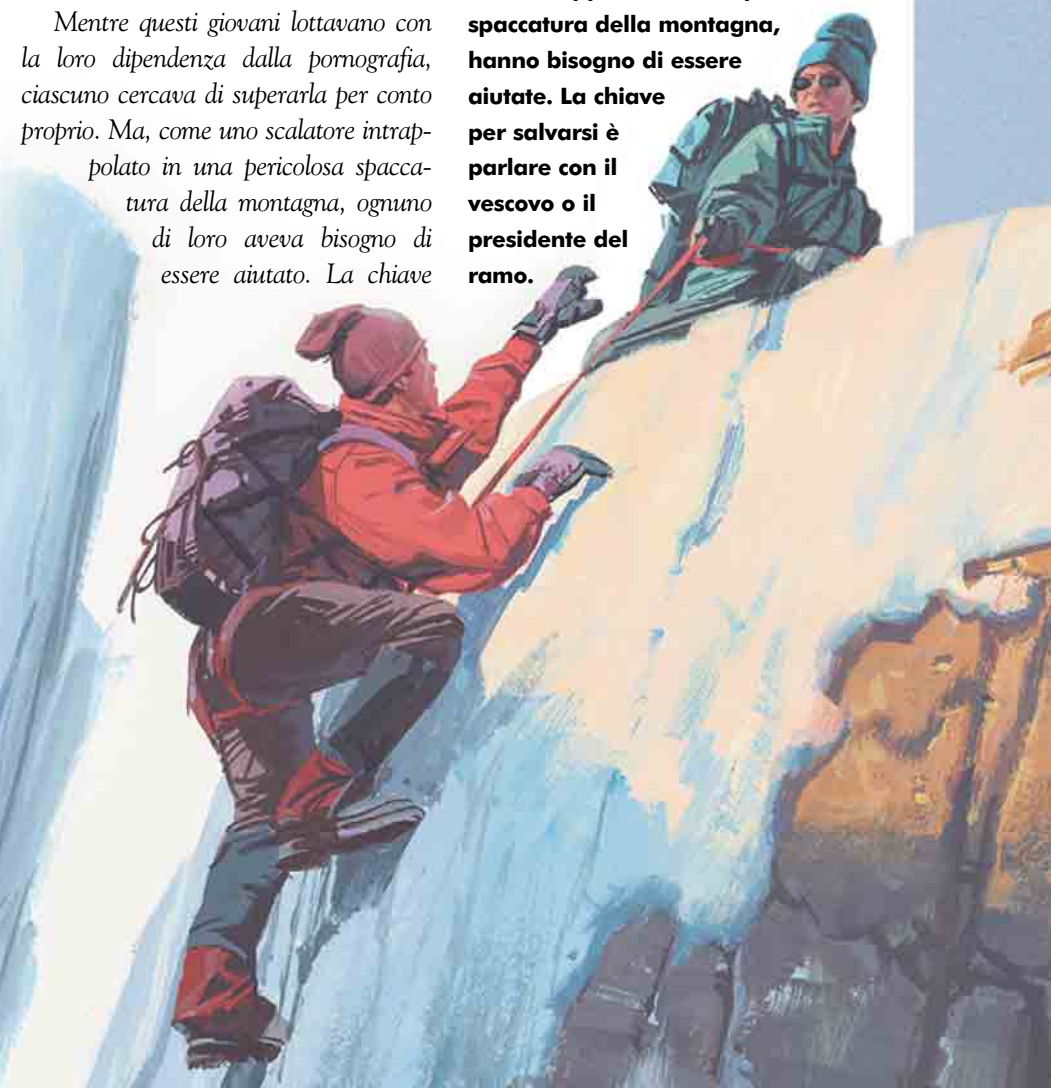
LA CHIAVE PER CAMBIARE

Mentre questi giovani lottavano con la loro dipendenza dalla pornografia, ciascuno cercava di superarla per conto proprio. Ma, come uno scalatore intrappolato in una pericolosa spaccatura della montagna, ognuno di loro aveva bisogno di essere aiutato. La chiave per cambiare la direzione della propria vita era quella di parlare al vescovo.

Blair: Pregai per ricevere la forza di abbandonare queste tentazioni. Per prima cosa feci un elenco di cose che mi avrebbero aiutato ad avvicinarmi a Dio, come la preghiera, le Scritture e dei pensieri puri. Ma sebbene lavorassi sodo non riuscii a risolvere i miei problemi.

Il pensiero di confessare tutto al vescovo mi faceva star male. Ritenevo che sarebbe stato meglio

Molte persone cercano di vincere la dipendenza dalla pornografia per conto proprio. Ma come uno scalatore intrappolato in una pericolosa spaccatura della montagna, hanno bisogno di essere aiutate. La chiave per salvarsi è parlare con il vescovo o il presidente del ramo.



parlare al vescovo quando il problema avrebbe fatto parte del passato. Ma alla fine mi resi conto che non avrebbe mai fatto parte del passato se non lo avessi confessato. Se Dio già conosceva i miei sforzi e io mi sentivo a mio agio quando ne parlavo nella preghiera, perché non parlare faccia a faccia con un servitore di Dio? Non appena mi decisi a confessare, provai una pace rassicurante e seppi che era la cosa giusta da fare.

Se indugiate nella pornografia, non siete moralmente puri, anche se non avete fatto niente altro di immorale. Rob parla di come si rese conto di non essere degno di andare al tempio o di svolgere una missione.

Rob: In lacrime mi inginocchiai umilmente davanti al Signore e Lo supplicai di darmi una forza superiore a quella che avevo. Pregai notte dopo notte e alla fine seppi che dovevo parlarne con il mio vescovo. Quella era la parte più difficile: ammettere con qualcun altro che avevo un problema. Continuai a pensare che avrei potuto risolverlo da solo e nessun altro avrebbe dovuto sapere. Volevo che fosse qualcosa solo tra me e Dio. Ma alla fine maturai a un punto in cui capii che era impossibile. Mi rivolsi al vescovo e iniziai un lungo e difficile processo di pentimento.

NON SIETE SOLI

Il pentimento può essere difficile, ma dà consolazione e ricolma di speranza.

Parlando di coloro che combattono con la pornografia, un vescovo ha detto: «L'aiuto è disponibile. Il processo di pentimento è solo questo: un processo. Ci vuole del tempo per togliersi abitudini negative, e nel cammino ogni piccola vittoria deve essere riconosciuta, rafforzata e festeggiata. A volte coloro che sono venuti da me e con i quali ho lavorato ancora lottano, ma per lo meno non si nascondono più. Hanno iniziato a costruire un sistema di sostegno. Si sono resi conto che non devono affrontare questa sfida da soli».

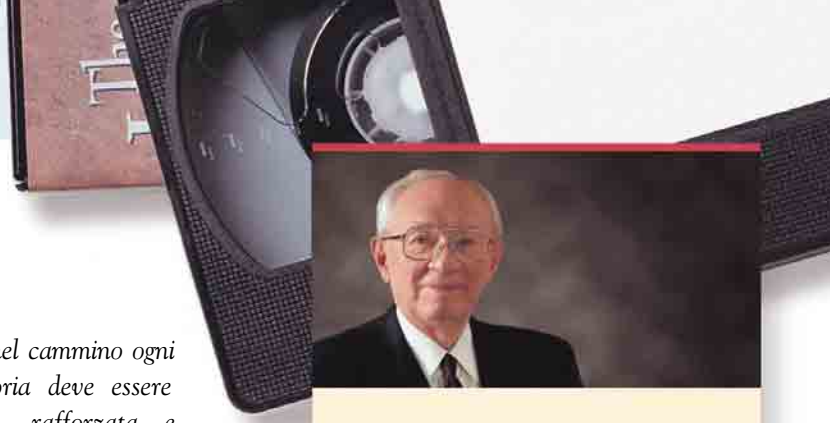
Un membro della Chiesa che in passato era stato vescovo ha spiegato: «Oltre alla mia famiglia non penso di aver amato nessuno nel rione più di coloro che venivano da me con il cuore infranto, in cerca di perdono e di pace. Si preoccupavano di più di quello che il Signore pensava di loro di quello che avrebbe pensato qualsiasi altra persona. Ho rispettato il loro coraggio e il desiderio di fare le cose giuste. Ho pianto con loro. Ho gioito quando sono stati di nuovo puri e integri. E dopo non li ho mai guardati come ex peccatori, soltanto come diletti fratelli e sorelle».

L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha dato il seguente consiglio: «Confidate nel Signore. Egli sa cosa sta facendo. Egli già conosce le vostre difficoltà. E aspetta che Gli chiediate aiuto» («Confidate nel Signore», La Stella, *luglio 1989, 31).*

COME STA ORA BLAIR?

Mi sono sentito sollevato quando ho smesso di fingere. Condividere il mio peso con il vescovo e con la mia famiglia voleva dire non dovermi più confrontare con questa dipendenza da solo. Ora mi tengo stretto a questo sistema di sostegno.

Un problema che ha dominato la mia giovinezza non poteva essere



A DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI WELDEN C. ANDERSEN

L'ammonimento di un profeta

«Imploro voi ragazzi… di mantenervi immuni dalle macchie del mondo. Non dovete partecipare a discorsi poco edificanti a scuola. Non dovete raccontare storielle oscene. Non dovete giocare con Internet per cercare materiale pornografico. Non dovete fare certi numeri telefonici per ascoltare delle cose oscene. Non dovete noleggiare videocassette che contengano pornografia di nessun genere. Queste cose oscene semplicemente non fanno per voi. Rimanete lontani dalla pornografia come fareste con una grave malattia. È altrettanto distruttiva. Può diventare un'abitudine e coloro che la prendono non riescono più a liberarsene. È come la droga.

Si tratta di un affare che rende miliardi di dollari a chi produce queste cose. Essi cercano di renderle il più attraenti possibile. Queste cose seducono e distruggono le loro vittime. Sono presenti dappertutto. Sono tutt'attorno a noi. Imploro voi giovani di non lasciarvi indurre a farne uso. Non potete semplicemente permettervelo»

— Presidente Gordon B. Hinckley («Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete», *La Stella,* luglio 1998, 54). □

superato dall'oggi al domani. Il percorso è stato lungo e difficile, e continua ad esserlo. Non è più sufficiente *sembrare* felice. Io voglio *essere* felice. Sto arrivando a conoscere Cristo e a capire l'Espiazione. Il Salvatore mi dà la forza necessaria per far crescere ogni giorno la fiducia in me e il mio amor proprio.

E RYAN?

Fui onesto con il mio vescovo. E quando mio padre mi parlò fui onesto anche con lui. Abbiamo lavorato insieme al problema, abbiamo deciso che per un certo periodo in casa non avremmo avuto Internet; questo è stato di grande aiuto.

Presto compirò sedici anni e sono felice di aver deciso di non permettere alla pornografia di avere il controllo sulla mia vita. Mi sento meglio con me stesso e penso alle ragazze in modo diverso da prima. Con l'aiuto del vescovo, mi sto preparando per andare al tempio, per svolgere una missione e per fare un giorno un grande matrimonio.

E ROB?

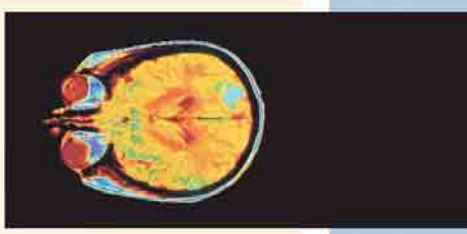
C'è voluto un sacco di tempo e uno sforzo sincero per allontanarmi dalle cattive abitudini. Alla fine sono stato trovato degno dal mio dirigente del sacerdozio di svolgere una missione. La più bella sensazione al mondo è stata quella di andare al tempio e sapere di essere puro. Lo Spirito che volevo sentire durante tutti gli anni dell'adolescenza mi ha invaso il cuore e la vita. Sono molto grato per l'espiazione di Gesù Cristo.

L'avversario lavora ancora su di me cercando di farmi ricadere nelle cattive abitudini, ma ho imparato a indossare ogni giorno l'armatura di Dio. So che Gesù Cristo mi ama e io amo Lui.

E VOI?

Il modo migliore per evitare di farsi coinvolgere dalla pornografia è di starne il più lontani possibile. Ma se state lottando contro la pornografia o qualsiasi abitudine indegna, parlatene al vostro vescovo o presidente di ramo. Egli vi vuole bene, sarà discreto e potrà aiutarvi perché il potere dell'Espiazione operi nella vostra vita. Con l'aiuto del Salvatore e dei Suoi servitori potete ottenere la forza di cui avete bisogno. Potete diventare puri, sicuri di voi e meritevoli in ogni senso. □

Un'altra droga?



FOTOGRAFIA DI BRIAN SCAN BY PHOTO DISC

La pornografia può provocare molta dipendenza. Le ricerche scientifiche, tra cui una nuova tecnologia di ecografia del cervello, stanno dimostrando che la pornografia può causare alterazioni fisiche e chimiche nel cervello, simili a quelle causate dalla droga. L'unico modo sicuro per evitare il pericolo è in primo luogo di stare lontani dalla pornografia.

Se ne siete dipendenti, dovete cercare aiuto. La prima persona che dovete incontrare è il vostro vescovo o presidente di ramo, il quale può aiutarvi a portare il potere redentore e risanatore del Salvatore nella vostra vita. Egli può anche aiutarvi a ricevere, se necessario, un aiuto professionale. Non cercate di uscirne da soli.

La pornografia non è solo a portata di mano, ma viene letteralmente spinta addosso alle persone e messa liberamente sul mercato. Nessuno—che sia un adulto, un missionario tornato dalla missione, o chiunque altro—è così maturo o così forte da correre il rischio di esporvisi deliberatamente. Programmate di stare in guardia per tutta la vita. Questo consiglio è ancora più valido per coloro che hanno avuto in precedenza problemi con la pornografia. È simile alla disintossicazione da droga o da alcool. Non dovete «assaggiarne» nemmeno un po' perché potreste essere travolti in un attimo. □

GEREMIA: Come l'argilla del vasaio

Il tenero plasmare la vita di Geremia da parte del Signore ci ricorda come Egli possa plasmare la vita di ognuno di noi.

Anziano Jean A. Tefan
Settanta–Autorità di area

Il suo nome significa «Geova esalterà» ed egli fu intrepido nel servizio del Signore; eppure il profeta Geremia soffrì grande angoscia di spirito.

Alcune volte durante la prima parte del quarantennale ministero di Geremia a Gerusalemme, il Signore lo istruì per visitare la casa di un vasaio (vedi Geremia 18:1—2). Geremia osservò il vasaio al lavoro che faceva girare una ruota con il piede mentre con le mani lavorava una pila di argilla bagnata sulla ruota superiore. La produzione di terrecotte è uno dei mestieri più antichi dei popoli civilizzati. Geremia guardò il vasaio scoprire un difetto nel vaso che stava facendo e fu sorpreso di vedere che il vasaio rimpastò l'argilla che aveva utilizzato e ricominciò a dare forma a un vaso nuovo (vedi Geremia 18:3–4). Il Signore gli pose quindi una domanda retorica: «O casa d'Israele, non posso io far di voi quello che fa questo vasaio?» (Geremia 18:6). Questa domanda poteva a buon titolo essere rivolta a Geremia stesso.

Egli era un profeta che vide alcuni dei giorni più bui della malvagità d'Israele, eppure attraverso tutto ciò egli riconobbe le mani esperte del Mastro vasaio, che plasmava il suo carattere in una meravigliosa opera d'arte. Gli eventi della sua vita ci ricordano la necessità di sottomettere la nostra intera esistenza, non importa quanto difficile possa essere, nelle mani amorevoli del Signore.

LA SUA CHIAMATA A SERVIRE

Geremia nacque nella città di Anathoth, circa tre chilometri a nord–est di Gerusalemme. Suo padre, Hilkia, era «uno dei sacerdoti che stavano ad Anathoth, nel paese di Beniamino» (Geremia 1:1). Quando Geremia era ancora giovane, il Signore lo chiamò ad essere il Suo profeta: «Tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò e dirai tutto quello che io ti comanderò» (Geremia 1:7). Geremia all'inizio oppose resistenza alla fiducia che il Signore aveva in lui: «Non so parlare, poiché non sono che un fanciullo» (Geremia 1:6). Ma il signore conosceva il potenziale di Geremia: «Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni» (Geremia 1:5).

Allo stesso modo, il Signore conosce ognuno di noi e ci ha scelti per venire sulla terra nel momento e nel luogo migliori per noi. Egli ci può modellare tramite le nostre chiamate a servire in casa o nella Chiesa. Mia moglie ed io abbiamo imparato ad apprezzare questo principio quando siamo stati chiamati a presiedere alla Missione di Suva, nelle Isole Fiji. Non parlavamo un buon inglese e mia moglie era particolarmente spaventata. Ricevette una benedizione speciale per avere questo dono quando venne messa a parte. Studiò molto e fece pratica d'inglese a casa e con i missionari. Presto fu in grado di parlare in inglese ai missionari nelle conferenze di zona a Fiji, Vanuatu e Kiribati; in compenso insegnò in francese ai missionari che lavoravano nella Nuova Caledonia. Sentiva che il Signore l'aveva chiamata a servire le persone di entrambe le lingue; quindi, doveva essere in grado di parlarle entrambe. Questa esperienza ha plasmato e beneficato lei, la nostra famiglia e le persone alle quali ella ha potuto insegnare, anche se il suo inglese ha un leggero accento francese.

ILLUSTRAZIONI DI MICHAEL T. MALM

Il profeta Geremia vide alcuni dei giorni più bui della malvagità d'Israele, eppure in tutto ciò egli riconobbe la mano esperta del Mastro vasaio.

LA SUA MALLEABILITÀ

Un fattore importante nella modellazione di Geremia fu la sua malleabilità, ovvero la sua prontezza ad accettare i comandamenti di Dio, ad essere elastico nel piegarsi liberamente e ripetutamente al volere di Dio. L'umiltà, l'obbedienza, la fede e la mancanza di orgoglio sono qualità di carattere che migliorano la malleabilità. Il Mastro vasaio mise spesso alla prova la disponibilità di Geremia ad essere obbediente.

Una volta il Signore chiese a Geremia di acquistare una brocca di terracotta, di romperla davanti ai capi del popolo, e poi profetizzare con coraggio: «Così parla l'Eterno degli Eserciti: così spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso di vasaio, che non si può più accomodare» (Geremia 19:11; vedi 19:1–15). L'adempimento da parte di Geremia dell'incarico di fare una denuncia così drammatica dei suoi superiori politici richiese un'obbedienza coraggiosa, mettendo da parte qualsiasi preoccupazione per la sua sicurezza personale.

La parola del Signore venne poi a Geremia con l'intento di trasformarlo nel soggetto di una lezione che

doveva lasciare una forte impressione. Geremia venne istruito di fare con un legno e dei legacci un giogo come quello che portano gli animali, metterselo intorno al collo, e portarlo addosso alla presenza del Re Sedechia e degli ambasciatori di Gerusalemme. Quale strano spettacolo Geremia dev'essere stato davanti a questi uomini di grande potere e influenza! Geremia disse loro che se non si fossero inchinati volontariamente al re di Babilonia per servirlo, come buoi sotto il giogo, il Signore li avrebbe distrutti (vedere Geremia 27:1–11).

In queste e molte altre occasioni, Geremia fu sufficientemente malleabile da fare ciò che il Signore aveva comandato, non importa quanto strano, impopolare o pazzo ciò lo avrebbe fatto sembrare agli altri.

Durante il mio servizio come presidente di missione, ho incontrato molti giovani che hanno dimostrato questo tipo di malleabilità. Incontrai per la prima volta Olivier Pecqueux durante una visita in Nuova Caledonia. Aveva 24 anni ed era un militare. Non era attivo nella Chiesa, ma conduceva invece una vita di mondanità. Il Signore aveva altri piani per lui. Dietro sua richiesta ci incontrammo per discutere la sua benedizione patriarcale. Decise di umiliarsi, pentirsi, e lasciare che il Signore modellasse la sua vita. Venne presto chiamato a svolgere una missione, e divenne uno dei miei missionari più capaci. Ora frequenta l'università e si è da poco sposato nel tempio di Tahiti.

Geremia fu sufficientemente malleabile da fare ciò che il Signore aveva comandato, indipendentemente da come ciò lo avrebbe fatto apparire davanti agli altri.

Le nostre decisioni devono allo stesso modo esemplificare la malleabilità e la speranza in Cristo espressa dall'anziano Hugh W. Pinnock (1934–2001) dei Settanta: «Quando commettiamo degli errori, così come accadeva all'antica Israele, possiamo prendere ciò che abbiamo guastato e farne qualcosa di nuovo. Il vasaio non gettava via l'argilla… Neppure noi dobbiamo rinunciare ad ogni speranza e abbatterci. Sì; abbiamo il dovere di risolvere i nostri problemi, prendere ciò che abbiamo e che siamo e ricominciare da capo».[1]

LE COSE CHE SOFFRÌ

Geremia fu un uomo che affrontò molte afflizioni (vedere Lamentazioni 3:1). Infatti, il Signore lo avvisò al tempo della sua chiamata che re, principi, sacerdoti e il popolo avrebbero combattuto contro di lui. «Ma non ti vinceranno, perché io son teco per liberarti» (Geremia 1:19), promise il Signore. Le seguenti sono soltanto due delle molte circostanze difficili che a Geremia fu chiesto di sopportare.

Quando Pashur, il sacerdote incaricato di tenere in ordine i cortili del tempio, udì della rottura della brocca e della profezia davanti al popolo, fece arrestare Geremia, lo fece picchiare, e mettere ai ceppi della prigione. Il giorno successivo Pashur chiese che Geremia fosse portato davanti a lui, ma Geremia ripeté senza paura le parole del Signore circa la distruzione in arrivo, aggiungendo «E tu, Pashur, e tutti quelli che abitano in casa tua, andrete in cattività» (Geremia 20:6).

Mentre l'esercito babilonese assediava Gerusalemme, Geremia riportò la parola del Signore al re Sedechia e al suo popolo dicendo che dovevano arrendersi. Ciò irritò certi ufficiali, che usarono quindi il tentativo di Geremia di lasciare la città come un pretesto per arrestarlo e imprigionarlo per tradimento (vedere Geremia 37:6–15).

Geremia venne gettato in una terribile cisterna-prigione a morire di fame. Le cisterne erano cavità a forma di pera scavate nella roccia per raccogliere e immagazzinare l'acqua. I sedimenti si erano raccolti sul fondo della cisterna per anni a tal punto che Geremia «affondò nel fango» (Geremia 38:6). Non fosse stato per il coraggio e il servizio cristiano di Ebed-melech, un servitore etiope del re, Geremia sarebbe sicuramente morto

(vedere Geremia 38:7–13; vedere anche 1 Nefi 7:14).

Quando il re babilonese invase Gerusalemme, Geremia scelse di restare con la sua gente a Gerusalemme, continuando a portare loro la parola del Signore nonostante il loro costante rifiuto di seguire i suoi consigli. Si crede che Geremia sia morto in Egitto, non molto dopo aver fatto un ultimo appello al suo popolo cercando di farlo ritornare al Signore (vedere Geremia 44).

Le cose che Geremia soffrì furono alcuni degli strumenti più potenti con cui il Signore modellò e purificò la sua vita. Allo stesso modo, ciò che noi soffriamo e sopportiamo con pazienza ci dà esperienza e può essere per il nostro bene (vedere DeA 122:7–8). L'anziano John B. Dickson dei Settanta ha detto: «Non era inteso che la vita fosse facile; ma prometto a coloro che lavorano fedelmente… e affront[ano] correttamente ogni difficoltà con l'aiuto dello Spirito, che troveranno tanta felicità… che ci plasma e ci edifica e che non potrà mai essere tolt[a]».[2]

RECIPIENTI D'ONORE

Il 19 dicembre del 1841, il Quorum dei Dodici Apostoli si riunì nella casa del profeta Joseph Smith. Secondo le minute della riunione tenute da Wilford Woodruff, «L'anziano Heber C. Kimball parlò... dell'argilla nelle mani del vasaio, dicendo che quando veniva lavorata male veniva tolta dalla ruota e poi gettata nuovamente nella macina, per essere usata nel lavoro successivo, ed era un recipiente di disonore; ma tutta l'argilla che si formava bene nelle mani del vasaio… era un recipiente d'onore».[3]

Geremia fu un profeta che testimoniò veramente di Cristo (vedere Helaman 8:20). Il Salvatore stesso usò le parole di Geremia per insegnare e profetizzare durante il Suo ministero terreno. La sua vita fu un recipiente d'onore, un esempio di servizio, malleabilità e longanimità per i santi di oggi.

Anche la nostra vita può essere un recipiente d'onore, un'opera di bellezza nelle mani del Mastro vasaio, se risponderemo alla Sua chiamata, saremo malleabili nelle Sue mani e impareremo dalle cose che soffriamo. □

L'anziano Jean A. Tefan è Settanta-Autorità di area e lavora nell'Area delle Isole del Pacifico.

NOTE

1. «Un nuovo inizio», *La Stella,* ottobre 1982, 21.
2. «Nessuno ha mai detto che sarebbe stato facile», *La Stella,* gennaio 1993, 52.
3. *History of the Church,* 4:478.

Il Signore guidò Geremia ad infrangere una brocca di terracotta davanti ai capi del popolo e poi profetizzare la loro distruzione. Portare a termine questo incarico richiese un'obbedienza coraggiosa.

Domanda e risposta

Spesso sono triste. Cosa posso fare per sentirmi più felice?

Le risposte sono date a titolo informativo, non come dichiarazioni sulle linee di condotta della Chiesa.

LA RISPOSTA DELLA LIAHONA

Il profeta Lehi insegnò: «È necessario che vi sia un'opposizione in tutte le cose» (2 Nefi 2:11). Per consentire alle creazioni di Dio di adempiere al loro scopo, gli opposti devono esistere: salute e malattia, bene e male, luce e oscurità, felicità e tristezza. La tristezza dunque è una parte necessaria della nostra esperienza terrena.

ILLUSTRAZIONE DI STEVE BUNDERSON

Dovete preoccuparvi, però, se vi sentite spesso tristi o depressi per lunghi periodi. Se soffrite troppo spesso o troppo a lungo di stati d'animo come questi, parlatene immediatamente con i vostri genitori o con un dirigente della Chiesa. Cercate l'aiuto del Signore tramite la preghiera e le benedizioni del sacerdozio; il Suo aiuto è sempre disponibile.

Se la vostra tristezza perdura, i vostri genitori o dirigenti della Chiesa possono incoraggiarvi a ricevere l'aiuto di un professionista di fiducia, come un medico o un terapista, per determinare se state soffrendo di un disturbo fisico o emotivo. Una terapia, dei farmaci o altri aiuti medici possono essere parte della risposta che cercate.

Può essere utile ricordare che è Satana che cerca di renderci tristi. Lehi insegnò che poiché Lucifero «era caduto dal cielo ed era diventato infelice per sempre, cercò di rendere infelice anche tutta l'umanità» (2 Nefi 2:18). Satana e i suoi seguaci ci tentano per farci peccare, in quanto il peccato ci rende infelici.

Essi sussurrano anche parole di dubbio e di scoraggiamento, tentandoci a dubitare di noi stessi, della nostra testimonianza e del nostro potenziale come figli di Dio.

Se la vostra tristezza è il prodotto del peccato, potete esercitare fede in Gesù Cristo e pentirvi. Il processo può non essere facile, ma non c'è gioia più grande del sapere che i vostri peccati sono stati risolti mediante il pentimento. Il vostro vescovo o presidente di ramo vi può aiutare. Se il vostro dolore nasce dallo scoraggiamento o dal dubbio, potete ricercare la compagnia dello Spirito Santo per fortificare la vostra fede nel Salvatore. In ogni caso, le benedizioni del sacerdozio possono essere d'aiuto.

A volte la causa della nostra tristezza sono le circostanze esterne. Le persone amate possono morire; gli amici possono rivoltarsi contro di noi; le persone possono essere insensibili; potete affrontare la malattia o farvi male. Le esperienze che ci aiutano a crescere non sono sempre piacevoli. A volte dobbiamo semplicemente sopportare e trovare conforto nella promessa del Signore che Egli non consentirà che siamo provati più di quanto possiamo sopportare (vedere Alma 13:28).

Noi tutti abbiamo delle esperienze difficili in questa vita, ma possiamo superarle con l'aiuto del Signore. «Gli uomini sono affinché possano provare gioia», disse Lehi (2 Nefi 2:25). Il Signore vuole che siamo felici. Anche se non possiamo essere sempre felici ora, se osserviamo i Suoi comandamenti e perseveriamo fino alla fine, abbiamo la promessa che saremo eternamente felici un giorno, alla Sua presenza.

Per ulteriori informazioni in inglese, visitare il sito **www.ldsfamilyservices.org**.

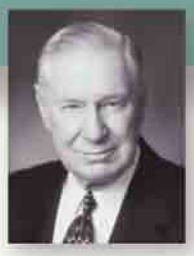
LE RISPOSTE DEI LETTORI

Quando sono triste, io penso al sacrificio del Salvatore e mi giunge un pensiero confortante: «Lo ha fatto per me». Il Signore vuole che noi siamo felici, che proviamo la gioia e che godiamo le Sue benedizioni.

Veronica Toledo Lazanas,
19 anni,
Rione di Pasig 1,
Palo di Pasig (Filippine)

Per sentirci più felici, possiamo sviluppare un maggior amore per Dio e per il nostro prossimo facendo del bene a quelli che ci stanno intorno. Umiliamoci e troviamo il tempo per servire gli altri.

Obioma Madumere,
17 anni,
Ramo di Old Umuahia,
Palo di Umuahia (Nigeria)



«La nostra ricerca della felicità»

«Le molte ore che ho trascorso ad ascoltare le tribolazioni di uomini e donne mi hanno convinto che sia la felicità che l'infelicità dipendono in gran parte da noi…

«Nessuno è mai veramente felice ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana. Invece di considerarla in termini di giornata, dovremmo forse assaggiare la felicità a pezzettini, imparando a riconoscere gli elementi della felicità e farne tesoro finché durano…

«Il viaggio verso la felicità… è lastricato di altruismo, saggezza, appagamento e fede. I nemici del progresso e della soddisfazione sono l'insicurezza, la scarsa opinione di sé, l'autocommiserazione, l'amarezza e la disperazione».

— Presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza («La nostra ricerca della felicità», *Liahona*, ottobre 2000, 2–8). □

Il Signore ci ha mostrato la strada per la felicità: vivere il Vangelo. Facendolo, invitiamo lo Spirito di Dio nella nostra vita, e i sentimenti negativi non troveranno posto nel nostro cuore.

Virginie Teihotaata, 23 anni,
Rione di Uturoa,
Palo di Raromatai (Tahiti)

Se volete sentirvi felici, fate cose gentili agli altri. Portate loro la luce del Vangelo.

Yelena Gritsenko, 16 anni,
Ramo di Vladivostok 2,
Distretto di Vladivostok
(Russia)

Io credo che lo studio delle Scritture e la preghiera siano la nostre migliori fonti di aiuto nel superamento dei problemi.

Anziano Atelea Moeata Jr.,
20 anni,
Missione di Nuku'alofa
(Tonga)

Quando non sono felice, partecipo ad un'attività di ramo. Leggo la *Liahona* in samoano o le Scritture. Cerco anche di evitare di essere pigra. Mancare di utilizzare il tempo libero saggiamente consente all'avversario di tentarci.

Tofoi A. Malaeti'a, 16 anni,
Ramo di Fagasa,
Palo di Pago Pago (Samoa)

Per superare i sentimenti di tristezza, io prego e leggo le Scritture e la *Liahona*. Le Scritture rafforzano la mia fede e la *Liahona* mi aiuta a sapere che Dio mi ama.

Susana Widya Yuliyanti,
21 anni,
Ramo di Banjarsari,
Distretto di Surakarta
(Indonesia)

La tristezza non viene dal nulla, nè arriva all'improvviso o per caso. Un po' di tempo fa, mi sentivo triste e non sapevo perché. Mentre pregavo, mi resi conto che lo Spirito Santo stava cercando di avvisarmi che non stavo scegliendo il giusto. Decisi di cambiare il mio stato spirituale. Cominciai a pormi delle mete, pregare di più, e studiare il Libro di Mormon.

Juliana Lazzarotti dos Neves
Oliveira, 17 anni,
Ramo di Santa Clara,
Distretto di Coimbra
(Portogallo)

Per liberarmi dei sentimenti negativi, leggo e rifletto sulla mia benedizione patriarcale, vado al tempio e cerco di sentire lo spirito di quel luogo sacro, facendo ricorso al potere eterno del grande sacrificio del Salvatore: l'Espiazione.

Humberto Martins de Araújo
Jr., 22 anni,
Rione di Caetes 1,
Palo Paulista di Olinda
(Brasile)

Un giorno ero così triste che sentivo do non potercela fare. Aprii le mie Scritture. Quando ebbi finito di leggere, provai pace. Sapevo che il Padre celeste era con me e mi avrebbe confortato.

Guadalupe Celeste Moo Dzul,
19 anni,
Ramo di Calkini,
Distretto di Calkini (Messico)

DOMANDA E RISPOSTA è una rubrica per i giovani nella quale speriamo di pubblicare un'ampia scelta di risposte di giovani provenienti da una grande varietà di paesi. Inviate le vostre risposte facendole pervenire entro il 15 novembre 2002 a: Questions and Answers 11/02, *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; *o inviate un messaggio di e-mail a* curliahona-imag@ldschurch.org. *La vostra risposta può essere dattiloscritta o redatta a mano in maniera leggibile nella vostra propria lingua. Dovete includere il vostro nome per esteso, età, indirizzo, rione e palo (o ramo e distretto) d'appartenenza. Vi preghiamo di allegare una vostra fotografia, che non verrà restituita.*

DOMANDA: *Compierò 19 anni l'anno prossimo e mi sto preparando per essere un missionario, ma non so molto del Sacerdozio di Melchisedec. In che modo le mie responsabilità ed esperienze nel Sacerdozio di Melchisedec saranno diverse da quelle che ho avuto nel Sacerdozio di Aaronne? E come posso prepararmi al meglio a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec?* □

La pagina 25 della *Liahona* segue il Notiziario locale e *L'amico*.

SOSTENERE I DIRIGENTI DEL SACERDOZIO

Scegliete, con l'aiuto della preghiera, i versetti e gli insegnamenti inclusi in questo messaggio che meglio soddisfano le necessità delle sorelle che visitate. Condividete le vostre esperienze e la vostra testimonianza, invitando quante presenti a fare altrettanto.

IN CHE MODO IL SACERDOZIO PRESENTE SULLA TERRA È UNA BENEDIZIONE PER NOI SORELLE?

DeA 84:19–21, 36: «E questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio. Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto. E senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne… Poiché colui che accetta i miei servitori, accetta me».

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli: «Se il potere del sacerdozio non si trovasse sulla terra, l'Avversario sarebbe libero di fare e disfare e regnare senza ritegno. Non vi sarebbe il dono dello Spirito Santo che ci guida e ci illumina; non vi sarebbero profeti che parlano nel nome del Signore; non vi sarebbero templi in cui possiamo stringere sacre ed eterne alleanze; non vi sarebbe l'autorità di benedire o di battezzare, di guarire o confortare. Senza il potere del sacerdozio «la terra intera sarebbe completamente devastata» (vedi DeA 2:1–3). Non vi sarebbe luce, speranza, ma soltanto tenebre» («Le benedizioni del sacerdozio», *La Stella*, gennaio 1996, 35).

Mary Ellen W. Smoot, ex presidentessa generale della Società di Soccorso: «Noi… riconosc[iamo] le benedizioni del sacerdozio restaurato. Gioiamo quando vediamo benedire un neonato, battezzare un bambino, quando prendiamo il sacramento e siamo messe a parte per le chiamate nella Chiesa, e vediamo i nostri mariti che impartiscono benedizioni paterne. Siamo grate per le benedizioni del sacerdozio che illuminano il nostro cammino e ci danno guida e speranza» («Rallegratevi, figliole di Sion», *Liahona,* gennaio 2000, 113).

COME POSSONO LE NOSTRE AZIONI SOSTENERE I DIRIGENTI DEL SACERDOZIO?

Presidente Gordon B. Hinckley: «Vi porto la mia testimonianza che la felicità dei Santi degli Ultimi Giorni, la pace dei Santi degli Ultimi Giorni, il progresso dei Santi degli Ultimi Giorni, la prosperità dei Santi degli Ultimi Giorni, la salvezza e l'esaltazione eterna di questo popolo si trovano nel camminare nell'obbedienza ai consigli del sacerdozio di Dio» («Se siete disposti ad ubbidire», *La Stella*, novembre 1972, 453).

Presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli: «Sostenete il vostro vescovo? Sostenete il vostro presidente di palo e le Autorità generali della Chiesa? Oppure siete tra coloro che sono neutrali, o critici, che parlano male o che rifiutano chiamate? Meglio chiedersi: ‹Sono io quello, Signore?›» (*Follow the Brethren,* Brigham Young University Speeches of the Year [23 marzo 1965], 9).

Anziano David B. Haight del Quorum dei Dodici Apostoli: «Quando sosteniamo il presidente della Chiesa alzando la mano, dichiariamo non soltanto di riconoscere dinanzi a Dio che egli è il legittimo detentore di tutte le chiavi del sacerdozio; significa che noi ci impegniamo con Dio ad obbedire a tutte le direttive e consigli che ci perverranno tramite il Suo profeta. È una solenne alleanza che facciamo» («Le assemblee solenni», *La Stella*, gennaio 1995, 16).

DeA 108:7: «Rafforza i tuoi fratelli in ogni tuo comportamento, in tutte le tue preghiere, in tutte le tue esortazioni e in tutte le tue azioni». □

ILLUSTRAZIONI DI JULIE ANN ALLEN

Settanta-
Autorità di Area

«Perché portino testimonianza del mio nome in tutto il mondo»

Anziano Earl C. Tingey
Membro della Presidenza dei Settanta

«Stiamo diventando una grande società globale», ha detto il presidente Gordon B. Hinckley («Questo lavoro riguarda le persone», *La Stella*, luglio 1995, 67). Difatti, la Chiesa conta oggi più di undici milioni di fedeli in tutto il mondo, e sta continuando nel compito affidato dal Salvatore di portare il Vangelo in ogni parte del mondo.

Nella sessione del sabato mattina della conferenza generale dell'aprile 1997, il presidente Hinckley annunciò l'istituzione di una nuova chiamata nella Chiesa per andare incontro all'aumento su scala mondiale dei fedeli: i Settanta-Autorità di area, assegnati al Terzo, Quarto e Quinto Quorum dei Settanta. Al giorno d'oggi i Settanta-Autorità di area ricoprono un ruolo essenziale nell'insegnamento del Vangelo a livello mondiale.

Qual è esattamente il ruolo dei Settanta-Autorità di area? Prima dobbiamo capire il ruolo dei Settanta.

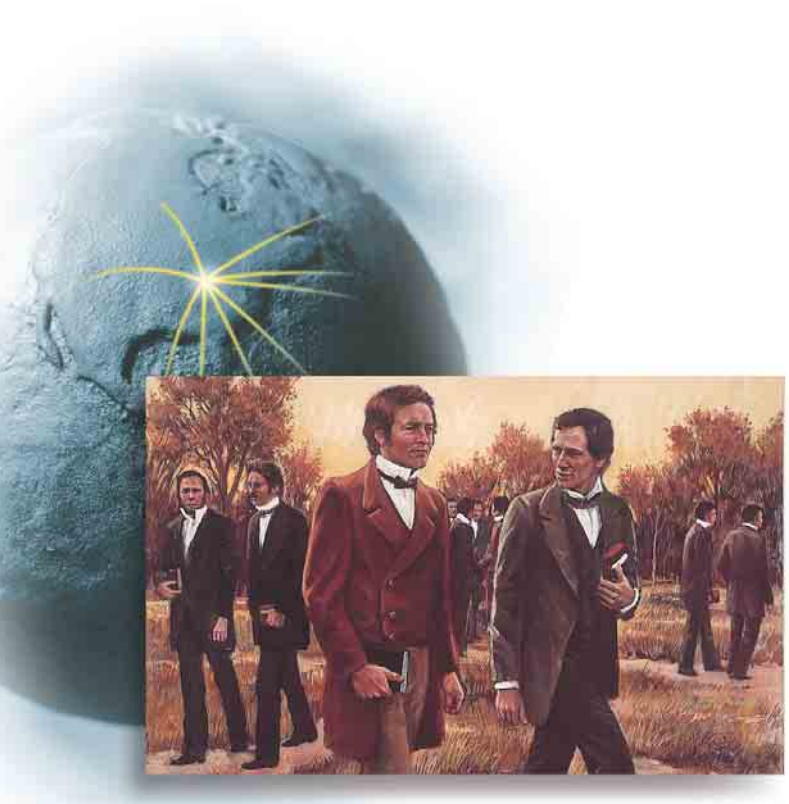
STABILIRE LA CHIESA IN TUTTE LE NAZIONI

Il profeta Joseph Smith annunciò l'istituzione dell'ufficio dei Settanta l' 8 febbraio 1835. Il 28 febbraio organizzò il Primo Quorum dei Settanta (vedere *History of the Church*, 2:181, 201-4). Un mese più tardi il Signore diede per rivelazione, attraverso il profeta Joseph, ulteriori istruzioni riguardo alla chiamata e al ruolo dei Settanta. Queste istruzioni sono registrate nell'opera che ora chiamiamo Dottrina e Alleanze 107 :

«Anche i Settanta sono chiamati. Ed è secondo la visione che mostra l'ordine dei Settanta che essi abbiano sette presidenti per presiedere su di loro, scelti dal numero dei settanta. Ed il settimo di questi presidenti deve presiedere agli altri sei ; e questi sette presidenti devono scegliere altri settanta oltre ai primi settanta a cui appartengono, e devono presiedere su di loro ; e anche altri settanta, fino a sette volte settanta se il lavoro nella vigna necessariamente lo richiede. E questi settanta devono

Al giorno d'oggi i Settanta-Autorità di area assumono un ruolo portante nella predicazione e amministrazione del Vangelo nel mondo intero, portando «testimonianza del [Suo] nome in tutto il mondo».

FOTOGRAFIE DI JAMES RIVERA, OSWALD MUCKERMANN, NESTOR CURBELO E MARVIN K. GARDNER



Il 28 febbraio 1835 il profeta Joseph Smith organizzò il Primo Quorum dei Settanta. La loro chiamata era di «predicare il Vangelo, e di essere speciali testimoni presso i Gentili e in tutto il mondo».

essere ministri viaggianti, prima verso i Gentili e anche verso i Giudei (vedere DeA 107:25, 34, 38, 93-97) [per] predicare il Vangelo e [per] essere testimoni speciali per i Gentili e in tutto il mondo, e si differenzieranno così dagli altri dirigenti della Chiesa nei doveri della loro chiamata.

«I Settanta devono agire nel nome del Signore, sotto la direzione dei Dodici . . nell'edificare la Chiesa e nel regolarne tutti gli affari in tutte le nazioni, in primo luogo verso i Gentili e poi verso i Giudei. . . .

«È dovere [dei Dodici] di fare appello ai Settanta, anziché ad ogni altro, quando hanno bisogno di aiuto, per adempiere alle varie chiamate di predicare, e di amministrare il Vangelo. . . .

«Ed è secondo la visione che mostra l'ordine dei Settanta che essi abbiano sette presidenti per presiedere su di loro, scelti dal numero dei settanta;

«E il settimo di questi presidenti deve presiedere agli altri sei;

«e questi sette presidenti devono scegliere altri settanta, oltre ai primi settanta a cui appartengono, e devono presiedere su di loro;

«e anche altri settanta, fino a sette volte settanta se il lavoro nella vigna lo richiede.

«E questi settanta devono essere dei ministri viaggianti, prima verso i Gentili e anche verso i Giudei» (DeA 107:25, 34, 38, 93–97).

Il ruolo dei Settanta è, dunque, di agire sotto la direzione del Quorum dei Dodici Apostoli nell'edificare e regolare gli affari della Chiesa in tutte le nazioni. I Dodici Apostoli fanno appello ai Settanta per predicare e amministrare il Vangelo.

I membri dei Quorum dei Settanta non possiedono le chiavi del sacerdozio come parte della loro chiamata nei Settanta. Ma quando ricevono un incarico dalla Prima Presidenza o dal Quorum dei Dodici Apostoli, vengono loro delegate le chiavi di cui hanno bisogno per svolgere il compito. Come il presidente Brigham Young (1801-1877) spiegò ai Settanta: «Quando vi mandiamo per edificare il Regno, vi diamo le chiavi, il potere e l'autorità» (*History of the Church*, 7:308). Quando sono ordinati, i membri dei Settanta ricevono autorità apostolica per portare testimonianza che Gesù è il Cristo e per andare per il mondo a seconda delle indicazioni dei Dodici.

UN TRAGUARDO IN CRESCITA

La necessità di Settanta-Autorità di area fu anticipata dal Signore quando affermò che ci sarebbero stati «altri settanta, fino a sette volte settanta se il lavoro nella vigna necessariamente lo richiede» (DeA 107:96). Prima del 1997, altre due chiamate aiutavano nell'amministrazione della Chiesa in tutto il mondo: dal 1967 fino al 1995, i rappresentanti regionali dei Dodici e, dal 1995 al 1997, le autorità di area. (Per ulteriori informazioni, vedere «A History of the Latter-day Seventy» di Aldin Porter, *Ensign*, agosto 2000, 14–20).

Entro il 1967 la Chiesa stava cominciando a crescere vertiginosamente. Il primo palo al di fuori dell'America settentrionale fu creato ad Auckland, nella Nuova Zelanda, nel 1958. Nove anni più tardi, quando sessantanove fratelli furono chiamati come rappresentanti regionali dei Dodici, c'erano ventinove pali fuori dagli Stati Uniti e dal Canada e un totale di due milioni e seicento mila membri della Chiesa. I rappresentanti regionali risiedevano nelle proprie abitazioni, proseguivano le proprie professioni e lavoravano sotto la

I SETTANTA MANDATI, DI DEL PARSON

direzione dei Dodici per addestrare e rafforzare le autorità del palo. Quando questa chiamata cessò di esistere, nel 1995, c'erano 284 rappresentanti regionali dislocati in tutto il mondo.

Quando il presidente Hinckley annunciò la chiamata di Autorità di area nel 1995, la Chiesa contava già oltre nove milioni di membri. Il presidente Hinckley spiegò: «[Le Autorità di Area] saranno sommi sacerdoti scelti tra i più esperti dirigenti della Chiesa del passato e del presente. Essi continueranno a svolgere il loro lavoro, a risiedere nelle loro case e a servire su base di volontariato nella Chiesa. La durata della loro chiamata sarà flessibile, in generale per un periodo di circa sei anni. Essi saranno strettamente collegati alle presidenze di area. Il loro numero sarà inferiore a quello degli attuali rappresentanti regionali» (*La Stella,* luglio 1995, 67).

Entro il 1997, quando le Autorità di area divennero i Settanta-Autorità di area e altri tre Quorum dei Settanta furono organizzati, il numero di membri della Chiesa aveva raggiunto i dieci milioni, con più di 2 400

La chiamata profetica dei Settanta–Autorità di area

«Abbiamo due Quorum dei Settanta che servono come Autorità generali con giurisdizione su tutta la Chiesa…

Abbiamo anche una schiera di fedeli Fratelli che servono come Autorità di area. Sono stati chiamati ovunque la Chiesa sia organizzata. Sono uomini fedeli e devoti. Sono uomini che amano la Chiesa e che hanno svolto molti incarichi. Durante i nostri viaggi in patria e all'estero abbiamo lavorato con molti di loro e siamo rimasti profondamente colpiti dalle loro straordinarie capacità…

Abbiamo stabilito di presentare alla conferenza i nomi di queste Autorità di area per la loro ordinazione a Settanta. Essi avranno quindi un'organizzazione di quorum presieduta da Presidenti dei Settanta. Saranno chiamati Settanta-Autorità di area e serviranno per un certo numero di anni con la qualifica di volontari nell'area in cui risiedono. Sono chiamati dalla Prima Presidenza e lavoreranno sotto la direzione generale del Quorum dei Dodici, dei Presidenti dei Settanta e delle presidenze di area in quella parte del mondo in cui risiedono…

In conseguenza della loro ordinazione a Settanta essi diventano dirigenti della Chiesa con legami specifici e definiti con un quorum. Anche se limitate saranno le occasioni in cui essi si potranno riunire come quorum, i Presidenti dei Settanta comunicheranno con loro, li istruiranno, riceveranno rapporti e faranno altre cose di questo genere. Essi proveranno ora un senso di appartenenza che non hanno conosciuto sino a questo momento…

Diamo il più caloroso benvenuto a questi Fratelli all'appartenenza e alle attività del loro quorum. Essi godono della nostra fiducia, del nostro affetto e della nostra stima.

Con questi quorum al loro posto, abbiamo stabilito uno schema in base al quale la Chiesa può crescere sino a qualsiasi dimensione avendo un'organizzazione di presidenze di area e di Settanta–Autorità di area che sono stati scelti e sono al lavoro in tutto il mondo secondo necessità.

Il Signore veglia sul Suo regno. Egli ispira i Suoi dirigenti a provvedere ai fedeli in costante aumento».— Presidente Gordon B. Hinckley («Possiamo dimostrarci fedeli e leali», *La Stella,* luglio 1997, 5–6) □

pali, 318 missioni, quasi 25.000 rioni e rami e 56 000 missionari a tempo pieno. I templi stavano cominciando a sorgere su tutta la terra, con cinquantuno templi in costruzione, un numero destinato a raddoppiare nei tre anni successivi.

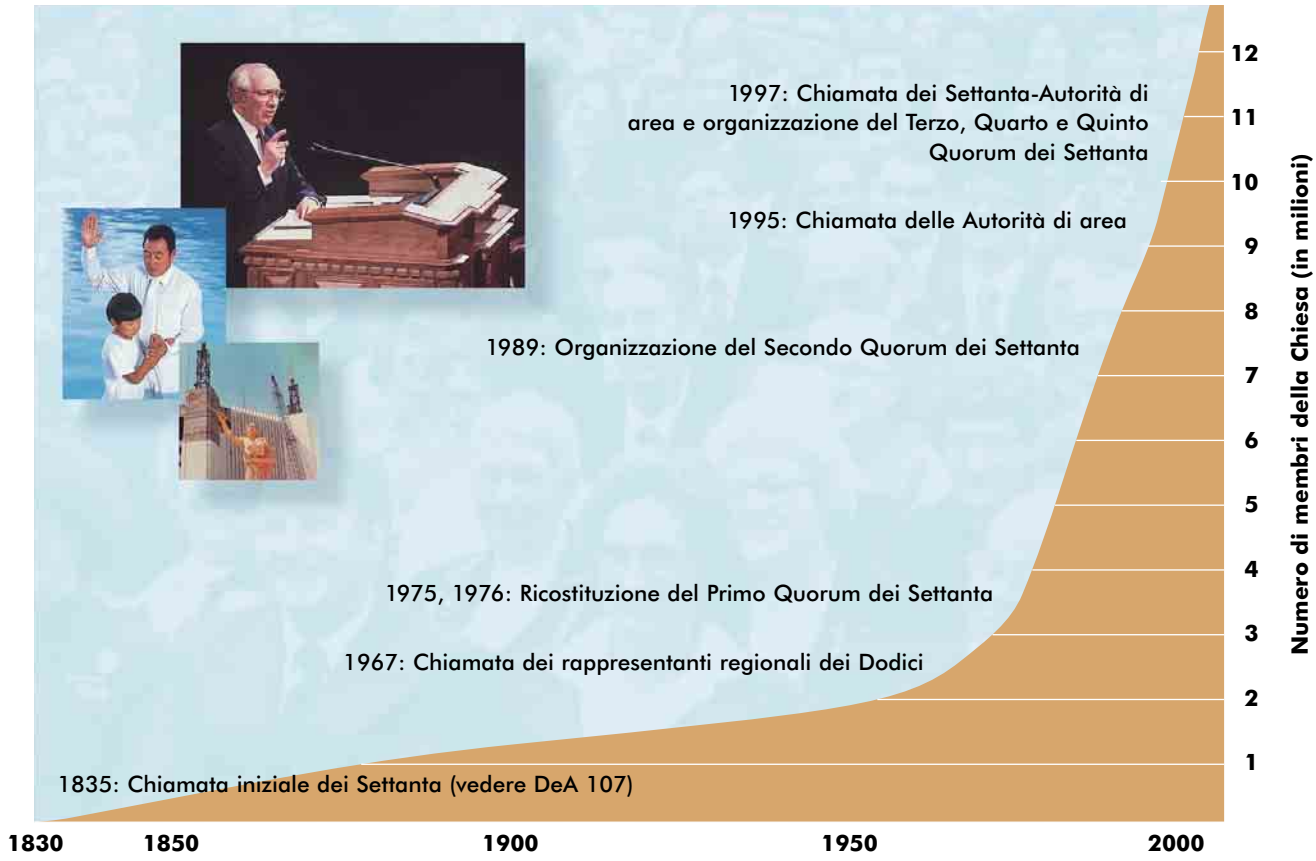
Dal 1997 i Settanta-Autorità di area hanno aiutato nell'adempimento di importanti compiti che gravano sulla Prima Presidenza, sul Quorum dei Dodici Apostoli e sul Primo e Secondo Quorum dei Settanta nella Chiesa in continua crescita. Questa crescita non cesserà, come i profeti dei tempi antichi e moderni hanno profetizzato riguardo ai nostri giorni:

«L'Iddio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto . . , [e che] sussisterà in perpetuo» (Daniele 2:44).

«Le chiavi del regno di Dio sono affidate all'uomo sulla terra, e di qui il Vangelo avanzerà fino alle estremità della terra, come la pietra che è staccata dalla montagna senz'opera di mano, rotolerà finché avrà riempito la terra intera» (DeA 65:2).

CONDIVIDERE I FARDELLI

I Settanta-Autorità di area possono svolgere, quando occorre, gli stessi compiti dei Settanta in carica nel Primo



INSERTO DI SINISTRA: FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE HINCKLEY, DI JED A. CLARK; FOTOGRAFIA DEL BATTESIMO, DI LONGIN LONCZYNA; FOTOGRAFIA DI WASHINGTON D.C. TEMPIO, DI WILLIAM FERBER; *SFONDO DI SINISTRA:* FOTOGRAFIA DI ELDON K. LINSCHOTEN

Terzo Quorum dei Settanta

Europa, Africa, Asia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, e Pacifico

Quarto Quorum dei Settanta

Messico, Centro e Sud America

Quinto Quorum dei Settanta

Stati Uniti e Canada

e Secondo Quorum dei Settanta; E tutti i Settanta si prodigano per edificare la Chiesa. Qual è la differenza tra i Settanta-Autorità di area e i membri del Primo e Secondo Quorum dei Settanta?

In primo luogo, i Settanta-Autorità di area proseguono le loro professioni e svolgono un servizio per la Chiesa nella propria zona di residenza. I membri del Primo e Secondo Quorum lasciano le proprie professioni per viaggiare e servire a tempo pieno ovunque siano mandati.

In secondo luogo, i Settanta-Autorità di area sono assegnati a quorum in base all'area geografica. Coloro che vivono in Europa, Africa, Asia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine e nel Pacifico sono assegnati al Terzo Quorum; coloro che vivono nel Messico, Centro e Sud America appartengono al Quarto Quorum; coloro che vengono dagli Stati Uniti e Canada sono nel Quinto Quorum. Il Primo e il Secondo Quorum non hanno distinzione geografica.

In terzo luogo, i membri del Primo e Secondo Quorum fanno parte delle Autorità generali; i membri del Terzo, Quarto e Quinto Quorum fanno parte dei Settanta-Autorità di Area.

Cosa fanno esattamente i Settanta-Autorità di area? Quando il presidente Hickley annunciò l'istituzione della loro chiamata nell'aprile del 1997, elencò alcuni dei loro compiti:

- Presiedere alle conferenze di palo e addestrare le presidenze di palo.
- Creare o riorganizzare i pali e mettere a parte le presidenze di palo.
- Presiedere ai comitati di programmazione delle conferenze regionali.
- Servire nei consigli di area.
- Fare visita alle missioni e addestrare i presidenti di missione.
- Servire nelle presidenze di area. (Vedere «Possiamo dimostrarci fedeli e leali», *La Stella*, luglio 1997, 6).

Tre membri dei Settanta formano la presidenza di area in ognuna delle ventinove sedi centrali della Chiesa sparse in tutto il mondo. In passato questo compito rappresentava una forte responsabilità per i membri del Primo e Secondo Quorum dei Settanta e per le loro mogli, poiché spesso vivevano lontani dalle proprie famiglie per molti anni. Adesso un sempre maggior numero di Settanta-Autorità di area sono membri delle presidenze di area nell'area in cui vivono.

Molte presidenze di area comprendono Settanta-Autorità di area dal 1997. Tuttavia nel 2001, il ruolo dei Settanta-Autorità di area nelle presidenze di area è stato ampliato. Due tra le presidenze di area della Chiesa sono composte unicamente da Settanta-Autorità di area.

L'Area del Centro America, ad esempio, è ora presieduta da tre fedeli originari del Guatemala. Costoro, l'anziano Enrique R. Falabella, l'anziano Julio E. Alvarado e l'anziano E. Israel Pérez, presiedono un'area che comprende Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua e Belize, i quali contano 403.000 membri, 78 pali e dieci missioni.

Di recente è stata stabilita l'Area Idaho negli Stati Uniti, la quale è presieduta da tre Settanta-Autorità di area che vivono in Idaho: l'anziano C. Scott Grow, l'anziano D. Rex Gerratt, e l'anziano Ronald L. Loveland. Questi Fratelli presiedono un'area nell'Idaho meridionale che comprende quasi 317.000 fedeli, 96 pali e 2 missioni.

I primi Settanta chiamati nel 1835 avevano provato la loro fedeltà e devozione alla Chiesa durante la marcia del Campo di Sion. Al giorno d'oggi abbiamo un percorso simile. I Settanta-Autorità di area sono uomini di grande valore spirituale. Sono responsabili e obbedienti. Molti sono stati presidenti di palo o di missione. Sono mariti e padri esemplari. Sono insegnanti del Vangelo. Quando vengono rilasciati dalla chiamata di Settanta-Autorità di area, riprendono il servizio nei rioni o pali (rami o distretti) a cui appartengono. Continuano a dare il loro contributo al regno del Signore, attraverso qualunque chiamata o compito essi ricevano dalla Chiesa.

Grazie a continue rivelazioni ai Suoi profeti, il Signore provvede alla perfetta organizzazione necessaria a portare a termine i Suoi propositi.

CONTINUE RIVELAZIONI PER UNA CHIESA IN CRESCITA

Cosa accadrà nel futuro? La Chiesa continuerà a crescere. Ad oggi contiamo oltre undici milioni di fedeli. Alcune persone, non appartenenti alla nostra chiesa, predicono che il numero di fedeli supererà i duecento milioni entro la fine di questo secolo.

Il numero dei Quorum dei Settanta e dei membri dei Settanta può crescere e moltiplicarsi per far fronte alle necessità della Chiesa. Il presidente John Taylor (1808-1887) ricevette la seguente rivelazione il 14 aprile 1883, quando pregò per conoscere la volontà del Signore riguardo all'organizzazione dei Settanta:

«Così dice il Signore alla Prima Presidenza, ai Dodici, ai Settanta e a tutto il mio santo sacerdozio, non temete e non preoccupatevi per l'organizzazione della mia Chiesa, del mio Sacerdozio e della mia opera. Temete me e osservate le mie leggi e io vi rivelerò, di volta in volta, attraverso il canale che io ho stabilito, tutto ciò che sarà necessario per sviluppare e perfezionare la mia Chiesa, per stabilire e far avanzare il mio regno e per edificare e stabilire la mia Sion. Perché voi siete il mio Sacerdozio e io sono il vostro Dio. Così sia. Amen» (James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 volumi [1965-1975], 2:354).

Abbiamo ai nostri giorni la benedizione di ricevere continue rivelazioni dal Signore sull'organizzazione dei Settanta. La chiamata dei Settanta-Autorità di area e l'ampliamento dei Quorum dei Settanta a cinque, oltre al fatto che è probabile che il numero di quorum continui ad aumentare, sono la prova che la Chiesa continua a ricevere rivelazioni. Senza alcun cambiamento basilare all'organizzazione, con l'aggiunta di ulteriori Settanta-Autorità di area, la crescita della Chiesa è assicurata.

Grazie a continue rivelazioni ai Suoi profeti, il Signore provvede alla perfetta organizzazione necessaria a portare a termine i Suoi propositi. La Chiesa si trova sotto la guida sicura della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, i quindici uomini che sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori.

Ho avuto l'occasione di osservare e partecipare alla crescita e allo sviluppo della Presidenza della Chiesa negli ultimi trentacinque anni. Ho lavorato come rappresentante regionale. Facevo parte della Presidenza dei Settanta nel 1995, quando furono chiamate le Autorità di area. Ho assistito al memorabile evento nel 1997 in cui le Autorità di area furono informate dalla Prima Presidenza che sarebbero state ordinate come Settanta e assegnate a uno dei tre quorum dei Settanta appena formati. Porto testimonianza che si trattò di rivelazione. Ho osservato il grande senso di fratellanza che si è sviluppato tra i quorum dei Settanta.

Coloro che sono chiamati come Settanta-Autorità di area e che lavorano nel Terzo, Quarto e Quinto Quorum dei Settanta sono uomini che condividono i fardelli e le responsabilità per portare una sicura testimonianza di Gesù Cristo in tutto il mondo. Con ogni azione, aiutano a portare a termine il compito del Signore assegnato ai Settanta originali. «Perché portino testimonianza del mio nome in tutto il mondo, ovunque... i miei apostoli, li manderanno a preparare una via dinanzi al mio volto» (DeA 124:139). □

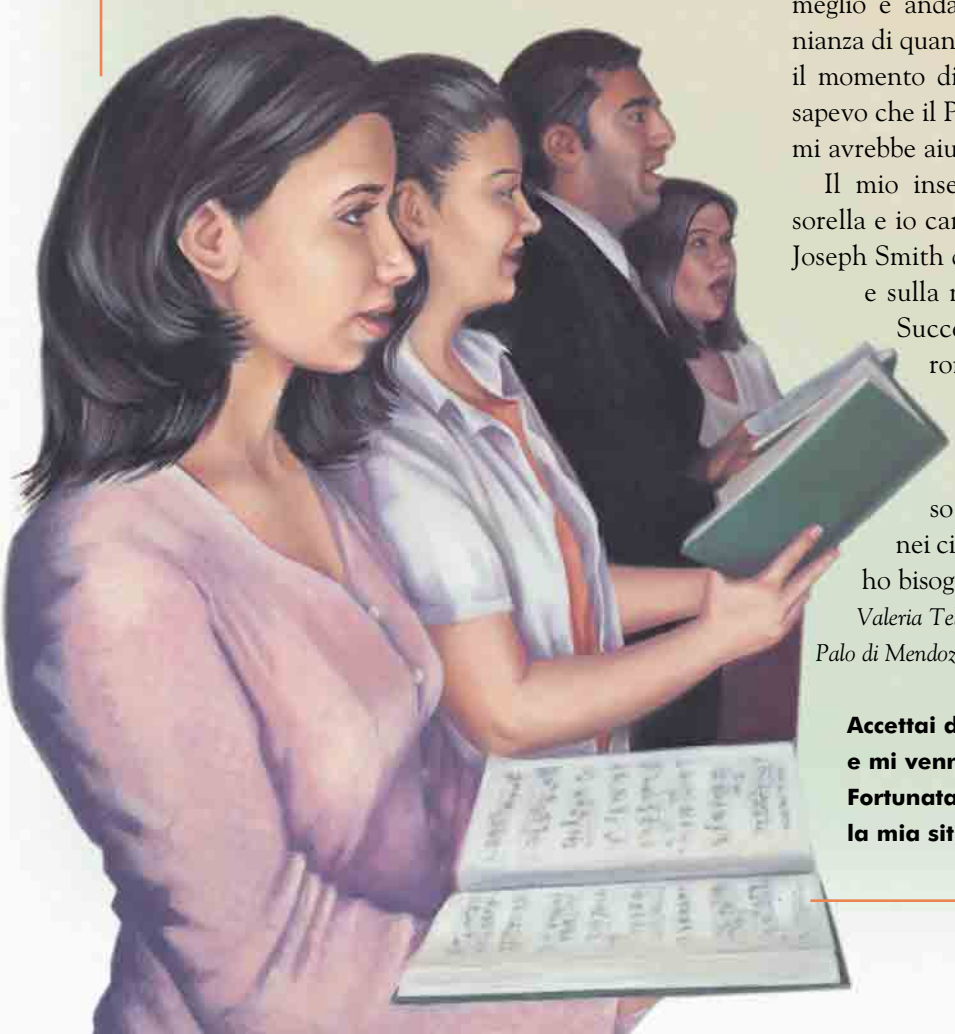
A SINISTRA: LA SECONDA VENUTA, DI GRANT ROMNEY CLAWSON; *A DESTRA:* ILLUSTRAZIONI DI MELISSA RICKS

Egli mi ascolta

Valeria Tello

Pochi giorni prima che il mio ultimo anno di seminario cominciasse, il fratello Fernandez, il nostro nuovo insegnante, venne a casa mia. Chiese a me e a mia sorella di unirci a lui e a sua moglie nel canto di un inno sulla Prima Visione durante la riunione sacramentale. Prima d'allora non avevo mai cantato in pubblico. Avevo sempre creduto di non avere una voce abbastanza bella. Ma sapevo di non poter rifiutare, e così accettai di provare.

L'inno non mi era familiare. Pochi giorni prima della riunione, il fratello Fernandez ci prestò una audiocassetta così che io e mia sorella potessimo imparare le nostre parti.



Il venerdì precedente la riunione, la gola cominciò a farmi male. Andai a letto presto quella sera, ma non riuscii a dormire e facevo fatica a respirare. Ogni parte del corpo mi faceva male.

Mi alzai il giorno seguente sentendo male, e mia madre mi consigliò di andare dal dottore. Il dottore mi diede delle medicine e mi mandò a casa a riposare.

Passai tutto il giorno a letto. La mia famiglia era preoccupata perché la febbre non tendeva a scendere. Pregai fortemente, chiedendo al Padre celeste di aiutarmi a guarire.

Quando mi svegliai, la domenica, mi sentivo molto meglio e andai in chiesa. Dopo aver portato testimonianza di quanto il seminario mi avesse benedetta, arrivò il momento di cantare. Non mi sentivo preparata, ma sapevo che il Padre celeste conosceva la mia situazione e mi avrebbe aiutata.

Il mio insegnante del seminario, sua moglie, mia sorella e io cantammo un inno sulla visione del profeta Joseph Smith di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, e sulla nostra chiamata a servire nel Suo regno.

Successivamente i membri si complimentarono con noi, ma la maggiore soddisfazione fu aver cantato per il Signore con tutta la mia forza.

Sono così grata per il Vangelo, perché so che quando prego, parlo con il mio Padre nei cieli. Egli mi ascolta. Egli mi ama e sa di cosa ho bisogno. □

Valeria Tello è membro del Secondo Rione di Plumerillo, Palo di Mendoza (Argentina).

Accettai di partecipare a un numero musicale e mi venne immediatamente il mal di gola. Fortunatamente, il Padre celeste conosceva la mia situazione.

La *Liahona*

Filipe S. Zavale

Nel 1988 mi trasferii dall'Africa sud orientale, e in particolare dal Mozambico, per poter acquisire un'istruzione e trovare occasioni di lavoro in quella che allora era la Repubblica Democratica Tedesca. In un grande magazzino incontrai due missionari, i quali mi chiesero se avevo mai sentito parlare di Gesù Cristo. Dissi loro che ne avevo sentito parlare, ma che non sapevo esattamente chi fosse. Anzi, prima di allora, non avevo mai creduto in Dio. I missionari mi donarono una copia del Libro di Mormon in tedesco e mi chiesero di leggerne alcuni brani e pregare. Poi, giacché non avevo mai visto nessuno pregare, mi mostrarono come fare.

Dopo la loro visita, lessi e pregai come mi avevano chiesto. Provai una meravigliosa sensazione di pace, e mi chiesi cosa fosse.

Quando i missionari tornarono a trovarmi, mi spiegarono che quella sensazione di pace rappresentava una risposta alle mie preghiere. Seppi allora che il Libro di Mormon proveniva davvero da Dio, ma temevo ancora il battesimo, giacché pensavo che mio padre mi avrebbe disconosciuto come figlio.

Nel 1991, terminato il mio contratto di lavoro in Germania,

Filipe S. Zavale ha conosciuto la Chiesa mentre era in Germania; una volta tornato in Mozambico, la *Liahona* è stata per lui una guida fino a quando, molti anni dopo, ha ritrovato il Vangelo.

FOTOGRAFIE GENTILMENTE CONCESSE DA PATRICK TEDJAMULIA

fu la mia guida

Mozambico

tornai a casa in Mozambico. Il mio paese era in guerra, e la Chiesa lì era ancora sconosciuta. Tuttavia, mi rallegrava la speranza che un giorno la Chiesa sarebbe stata stabilita nel mio paese natio e che io avrei potuto ricevere il battesimo. Ogni volta che ricevevo l'invito a frequentare qualche chiesa, rispondevo che ne avevo già scelta una.

Mi veniva allora chiesto: «Di quale chiesa si tratta?»

La mia risposta era: «È una chiesa non ancora presente in questo paese, ma presto lo sarà». Di ciò ero certo!

Ciò accadeva otto anni prima che io ritrovassi la Chiesa, ma durante tutti quegli anni ebbi una guida costante. Al momento di lasciare la Germania, il presidente del ramo aveva sottoscritto a mio nome un abbonamento a *A Liahona* (versione portoghese). Così ogni mese, per otto anni, ricevetti *A Liahona,* che ogni mese, per otto anni, mi ha donato coraggio e speranza. Ogni volta che la leggevo, mi sentivo in compagnia di altri Santi degli Ultimi Giorni. Quella rivista mi ha aiutato a restare sulla retta via, mi ha fatto provare forti emozioni, mi ha parlato in tono sommesso ed ha nutrito il mio spirito; inoltre, spesso, la sezione Domanda e Risposta, ha fornito risposte ai miei quesiti. Per otto anni, *A Liahona* è davvero stata per me una guida costante.

Poi un giorno, nel 1999, dei missionari a tempo pieno entrarono nell'ufficio postale dove lavora mio fratello, lo stesso ufficio postale dove giungeva sistematicamente la mia copia della *A Liahona.* Quando mio fratello vide la targhetta dell'anziano Patrick Tedjamulia, riconobbe il nome della Chiesa per averlo visto sulla rivista, e chiese all'anziano chi fosse, spiegando che un componente della sua famiglia apparteneva alla stessa chiesa. Allora l'anziano Tedjamula chiese di potermi incontrare.

Quando mio fratello mi disse di aver incontrato i missionari, rimasi senza parole. Era davvero possibile che la Chiesa fosse giunta in Mozambico?

Presto seppi che era vero: il nostro governo aveva riconosciuto ufficialmente la Chiesa nel 1996.

Fu meraviglioso incontrare di nuovo i missionari. Ricordavo ciò che mi era stato insegnato in Germania, e sentii nel cuore la stessa sensazione di pace.

Nel gennaio 2000 fui finalmente battezzato ed entrai a far parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni: per me è stata una benedizione straordinaria, e sento lo Spirito del Signore ogni qual volta rendo il mio servizio all'interno della Chiesa.

Sono davvero grato per la *Liahona* e per il fatto che il Padre celeste mi abbia fornito una guida, affinché potessi rafforzare la mia fede e la mia speranza fino al momento in cui avrei potuto ritrovare la Sua chiesa. □

Filipe S. Zavale appartiene al Ramo di Maputo, Missione di Johannesburg, Sud Africa.

Fedeli e missionari riuniti per il battesimo di Filipe, nel gennaio 2000

L'UNITÀ *nel matrimonio*

La semplice celebrazione del matrimonio non porta la felicità e il successo. Questi richiedono il dimenticarsi di se stessi, un corteggiamento continuo e l'obbedienza ai comandamenti del Signore.

Presidente Spencer W. Kimball
(1895–1985)

Un matrimonio onorevole, felice e di successo è certamente l'obiettivo principale di ogni persona normale. Il matrimonio è forse la decisione più vitale, quella che ha effetti più duraturi, poiché concerne non soltanto la felicità più immediata, ma anche la gioia eterna. Il matrimonio esercita un'influenza non soltanto sulle due parti direttamente coinvolte, ma anche sulle loro famiglie e in particolare sui loro figli e sui figli dei loro figli per molte generazioni.

UN'UNIONE DI MENTI E CUORI

Nella scelta del coniuge per la vita e per l'eternità, è certo che è necessario programmare attentamente, meditare, pregare e digiunare per accertarsi che, tra tutte le decisioni, questa non sia quella sbagliata. Nel vero matrimonio deve esserci l'unione della mente oltre a quella delle emozioni. Le emozioni non devono determinare completamente le decisioni, ma la mente e il cuore, rafforzati dalla preghiera, dal digiuno e da serie considerazioni, offriranno a una persona la massima probabilità di felicità nel matrimonio. Questa comporta sacrificio, condivisione e una grande necessità di altruismo.

Molti spettacoli televisivi e romanzi terminano col matrimonio: «E vissero per sempre felici e contenti». Siamo arrivati alla conclusione che la semplice celebrazione del matrimonio non porta la felicità e il successo. Non si ottiene la felicità premendo un bottone, come facciamo quando vogliamo accendere la luce; la felicità è una condizione della mente e scaturisce dall'anima. È qualcosa che bisogna guadagnarsi. Non si può acquistare né ottenere in regalo.

Alcuni pensano alla felicità come ad una vita di comodità, di lussi, di costante divertimento; mentre il vero matrimonio è basato sulla felicità che scaturisce dal dare, dal servire, dal condividere, dal sacrificare e dall'altruismo.

CUORI COMPRENSIVI

Due persone provenienti da ambienti diversi, subito dopo la cerimonia nuziale, si rendono conto di dover affrontare la realtà. Non vivono più nella fantasia o fingendo; devono scendere dalle nuvole e appoggiare saldamente i piedi sulla terra. Devono assumersi nuove responsabilità, accettare nuovi doveri. È necessario rinunciare ad alcune libertà personali, effettuare molti adattamenti, adattamenti altruistici.

Subito dopo il matrimonio, una persona si rende conto che il suo coniuge ha debolezze sconosciute e insospettate. Le virtù che venivano costantemente esaltate

ILLUSTRAZIONI DI GREG HALLY

durante il corteggiamento diventano relativamente meno importanti e le debolezze che sembravano così piccole e insignificanti durante il corteggiamento assumono proporzioni considerevoli. Arriva così il momento in cui è necessario dimostrarsi comprensivi, fare un'onesta valutazione del proprio io, ricorrere al buon senso, alla ragione, alla programmazione. Ora le abitudini costituite negli anni si mostrano; il coniuge può essere spilorcio o prodigo, pigro o laborioso, devoto o irreligioso; egli può essere gentile e collaborante o impaziente e di cattivo umore, esigente o pronto ad aiutare, egotistico o disposto a farsi in disparte. Le difficoltà con i genitori acquisiti diventano reali e il rapporto del coniuge con loro è reso piú difficile.

Spesso manca la volontà di darsi da fare e di assumersi le pesanti responsabilità presenti sin dall'inizio. La parsimonia è riluttante nel rimpiazzare la sontuosità e i giovani spesso sembrano troppo bramosi di possedere ciò che gli altri hanno. Spesso manca la volontà di effettuare i necessari adattamenti finanziari. Le giovani mogli spesso esigono che il lusso di cui godevano nella prospera dimora del loro padre di successo continui nella propria casa. Alcune di loro sono pronte a contribuire per raggiungere quella vita lussuosa continuando a lavorare dopo il matrimonio. Di conseguenza lasciano la casa, dove si trovano i loro doveri, per dedicarsi ad una carriera o ad un lavoro remunerativo, portando così a fondare la famiglia su un'economia che rende difficile la conduzione di una normale vita familiare. Quando entrambi i coniugi lavorano è più facile che in famiglia entri la competizione invece che la collaborazione. Due lavoratori stanchi rientrano a casa con i nervi tesi, con un orgoglio proprio, con una maggiore indipendenza e sorgono così le prime incomprensioni. Piccoli attriti diventano monumentali.

UNA FORMULA CHE NON VIENE MAI MENO

Il matrimonio è una cosa difficile e le unioni infelici e frustrate sono assai comuni, eppure è possibile ottenere una felicità duratura. Il matrimonio può diventare un'estasi più deliziosa di quella che la mente umana può concepire. Ogni coppia, ogni persona può raggiungere questa meta tanto ambita. «L'anima gemella» è una favola e un'illusione; se da un lato ogni giovane cerca con tutta la sua diligenza e devozione di trovare un compagno o una compagna insieme alla quale la vita possa essere più felice e più bella possibile, è certo che quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio se sono disposti a pagarne il prezzo.

Esiste una formula infallibile per garantire ad ogni coppia un matrimonio felice ed eterno; ma come tutte le formule deve contenere, nella necessaria quantità, gli ingredienti principali. La scelta prima del corteggiamento e la continuazione dello stesso dopo la cerimonia nuziale rivestono eguale importanza, ma non sono più importanti del matrimonio in se stesso, il cui successo dipende da entrambi i coniugi, non da uno solo, ma da entrambi.

In un matrimonio stipulato e basato su standard ragionevoli, come già detto, non c'è combinazione di potere che possa distruggerlo se non il potere insito in uno dei due o entrambi i coniugi stessi; essi si devono assumere generalmente la responsabilità. Altre persone e altri fattori possono avere un'influenza nel bene o nel male. Le condizioni finanziarie, sociali, politiche e altro sembrano avere una certa importanza, ma il matrimonio dipende prima di tutto e sempre dalla volontà dei due coniugi, che si trovano sempre nella condizione di dare alla loro unione successo e felicità, se sono decisi, altruisti e retti.

La formula è semplice, gli ingredienti sono pochi, sebbene ci siano molte aggiunte per ognuno.

Prima di tutto, è necessario avvicinarsi al matrimonio con il giusto abito mentale, che prevede la scelta di un coniuge che si avvicini il più possibile all'ideale perfetto che ci si è preposto in tutti i campi che rivestono grande importanza. Queste due parti poi devono giungere all'altare del tempio rendendosi conto che devono lavorare duramente per vivere con successo insieme.

In secondo luogo, deve esserci un grande altruismo, occorre dimenticarsi di se stessi e dirigere tutta la vita familiare e tutto quanto vi riguarda per il bene della famiglia, soggiogando se stessi.

Terzo, per tenere vivo e mantenere rigoglioso l'amore deve esserci un corteggiamento continuo e frequenti espressioni di affetto, di premura e di considerazione.

Quarto, è necessario mettere in pratica interamente i comandamenti del Signore definiti nel vangelo di Gesù Cristo.

L'amore è come un fiore e richiede costante nutrimento; non ci si può aspettare che duri per sempre a meno che non sia continuamente nutrito con dosi di amore, manifestazioni di stima e ammirazione, espressioni di gratitudine e considerazioni altruistiche.

Con questi ingredienti debitamente miscelati e continuamente applicati, è assolutamente impossibile che nella casa entri l'infelicità, che vi si accampino incomprensioni, che avvengano rotture. Gli avvocati che si occupano delle separazioni dovrebbero dedicarsi ad altri campi e i tribunali dove si finalizzano i divorzi rimarrebbero chiusi a chiave.

DA «IO» A «NOI»

Coloro che si avvicinano all'altare nuziale devono rendersi conto che, per raggiungere il matrimonio felice sperato, devono sapere che esso non è una tuta da lavoro legale, ma significa sacrificio, condivisione ed anche la riduzione di alcune libertà personali. Significa grandi e prolungate economie. Significa arrivo di figli che comporteranno oneri finanziari rilevanti, duro lavoro, preoccupazioni e fardelli di varia natura, ma significa anche provare le emozioni più profonde e più dolci esistenti al mondo.

Prima del matrimonio ogni individuo è del tutto libero di fare ciò che più gli aggrada, di organizzare e di programmare la sua vita nel modo che più gli sembra opportuno, di prendere ogni decisione incentrando il tutto sulla propria persona. Prima di contrarre i voti nuziali gli innamorati si devono rendere conto che ognuno di loro è costretto ad accettare letteralmente e interamente il fatto che il bene del nuovo nucleo familiare deve essere sempre superiore al bene dell'uno o dell'altro coniuge. Entrambe le parti devono eliminare «io» e «mio» per sostituirlo con «noi» e «nostro». Ogni decisione deve prendere in considerazione il fatto che ogni azione influenzerà due o più persone. Nell'avvicinarsi ad ogni decisione importante, la moglie dovrà preoccuparsi sugli effetti che essa avrà sui genitori, sui figli, sulla casa e sulla loro vita spirituale. La scelta della professione da parte del marito, la sua vita sociale, i suoi amici, i suoi interessi devono essere esaminati alla luce del fatto incontestabile che egli rappresenta soltanto una frazione di una famiglia, che è essenziale tenere presente gli interessi di tutto il nucleo familiare.

In matrimonio non sempre naviga su acque tranquille e con il vento favorevole, ma in esso si può trovare una grande pace. Una coppia può dover affrontare povertà, malattie, delusioni, fallimenti ed anche lutti familiari, ma neanche questi elementi negativi possono privarla della pace. Il matrimonio avrà successo soltanto se in esso non entrerà l'egoismo. Difficoltà e problemi uniranno maggiormente i genitori creando tra loro un legame indistruttibile se regnerà l'altruismo. Durante la grande crisi economica degli anni 30 ci fu un significativo calo del numero dei divorzi. La povertà, i fallimenti, le delusioni servirono a cementare i matrimoni. L'avversità spesso può rafforzare rapporti che la prosperità potrebbe invece distruggere.

RENDERE FELICI

Il matrimonio che si basa sull'egoismo è quasi sicuro che fallirà. Colui che si sposa per denaro o che si sposa per prestigio o livello sociale è certo che sarà deluso. Colui che si sposa per soddisfare la vanità e l'orgoglio o che si sposa per contrariare o per mettere in imbarazzo un'altra persona sta prendendo in giro se stesso. Colui che, invece, si sposa per rendere felice quanto per esserlo, per servire quanto per essere servito, per badare agli interessi di entrambi e poi dei figli man mano che arriveranno, avrà buone probabilità che il matrimonio sia felice.

L'amore è come un fiore e, come il corpo, richiede costante nutrimento. Il corpo presto deperirebbe e morirebbe se non venisse frequentemente nutrito. Il delicato fiore appassirebbe e morrebbe senza acqua e nutrimento. Così è anche dell'amore, non ci si può aspettare che duri per sempre a meno che non sia continuamente nutrito con dosi di amore, manifestazioni di stima e ammirazione, espressioni di gratitudine e considerazioni altruistiche.

L'altruismo più sincero non può non dare origine a un altro fattore nel successo del matrimonio. Se il marito o la moglie si adopera costantemente per favorire gli interessi, il conforto e la felicità dell'altro coniuge, l'amore che si è trovato durante il corteggiamento e che si è cementato nel matrimonio si svilupperà fino a raggiungere immense proporzioni. Molte coppie consentono al loro matrimonio di diventare stantio e al loro amore di raffreddarsi come il pane vecchio o una barzelletta continuamente ripetuta o come un sughetto freddo. I nutrimenti certamente più vitali per l'amore sono la considerazione, la gentilezza, la sensibilità, la preoccupazione, le espressioni d'affetto, gli abbracci d'apprezzamento, l'ammirazione, la fierezza, l'amicizia, la fiducia, la fede, l'associazione, l'equità e l'interdipendenza.

Quando marito e moglie si recano frequentemente al sacro tempio, s'inginocchiano insieme in preghiera, si recano alle riunioni religiose, vivono una vita completamente casta e entrambi collaborano per l'edificazione del regno di Dio, allora la felicità è al suo culmine.

IL CULMINE DELLA FELICITÀ

Per essere veramente felici nel matrimonio si devono osservare fedelmente i comandamenti del Signore. Nessuno, celibe o sposato che sia, è mai stato sublimemente felice se non era anche retto. Ci sono soddisfazioni temporanee e situazioni camuffate momentaneamente, ma la felicità permanente e totale può solo giungere attraverso la purezza e la dignità. Colui che segue uno schema di vita religiosa basata su convinzioni profondamente radicate nel suo animo non può mai essere felice senza al tempo stesso essere attivo nella Chiesa. La coscienza lo continuerà ad affliggere, a meno che non si sia indurita, in tal caso il matrimonio è già in pericolo. Una coscienza che tormenta può rendere la vita quanto più insopportabile. L'inattività è un elemento distruttivo nel matrimonio, soprattutto quando le parti hanno un diverso grado di inattività.

Le divergenze religiose sono quelle più provanti e tra le più irrisolvibili di tutte le differenze.

Il matrimonio è ordinato da Dio. Non è semplicemente un costume sociale. Senza il matrimonio debitamente celebrato e vissuto nessuno potrà raggiungere l'esaltazione. Il nostro Signore e Salvatore disse che il matrimonio è una cosa convenevole per l'uomo.

Essendo questo vero, il buon e saggio Santo pianificherà la sua vita con attenzione per essere sicuro che non ci siano intralci sulla via. Facendo un serio errore, una persona può porre sulla via degli ostacoli che possono non essere mai rimossi e che possono bloccare la strada che porta alla vita eterna e alla divinità, che è il nostro destino finale. Se due persone amano il Signore più di loro stessi e amano l'un l'altra con tutto il loro cuore, pronti a collaborare nella più completa armonia con il programma evangelico quale struttura di base, sono certi di avere questa grande felicità. Quando marito e moglie si recano frequentemente al sacro tempio, s'inginocchiano insieme in preghiera nell'intimità della casa attorniati dai figli, si recano alle riunioni religiose, vivono una vita completamente casta, mentalmente e fisicamente, sicché tutti i loro pensieri, desideri e amore s'incentrano sul rispettivo coniuge e entrambi collaborano per l'edificazione del regno di Dio, allora la felicità è al suo culmine.

«NESSUN ALTRA»

Alcune volte nel matrimonio ci sono altri attaccamenti, malgrado il fatto che il Signore disse: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22).

Questo significa, parimenti: «Ama tuo marito con tutto il cuore, e attaccati a lui e a nessun altro». Spesso, tuttavia, i giovani continuano a rimanere attaccati alla loro madre, al loro padre, ai loro amici e amiche. Qualche volta le madri non vogliono rinunciare alla presa che hanno sui loro figli; i mariti e le mogli si rivolgono ai loro genitori per ottenere opinioni e consigli, per confidarsi con loro, mentre devono invece attaccarsi maggiormente al loro coniuge in tutte le cose e devono preservare la loro intimità escludendo ogni altra persona.

Le coppie fanno bene a cercare immediatamente una loro casa, separata e staccata da quella dei genitori di ambo le parti. La casa può essere molto modesta e semplice, ma pur tuttavia è un domicilio indipendente. La vostra vita coniugale deve essere indipendente dai vostri genitori. Amateli più che mai; prendete atto dei loro consigli; siate grati delle loro visite; ma vivete una vita vostra, seguite le vostre decisioni, mettete in atto i vostri piani concepiti con devozione, dopo aver meditato sui consigli che vi sono stati dati da chi doveva farlo. Attaccarsi a qualcuno non significa semplicemente vivere nella stessa casa; significa unirsi intimamente, rimanere veramente insieme fianco a fianco.

«Pertanto, è legittimo che… i due saranno una sola carne, e tutto ciò affinché la terra possa rispondere al fine della sua creazione;

E affinché possa essere riempita a misura d'uomo, secondo la sua creazione prima che fosse fatto il mondo» (DeA 49:16–17).

Fratelli e sorelle, lasciate che vi dica che queste sono le parole del Signore. Sono parole dette con tutta gravità e non c'è nessuno che possa farsi beffe di esse. Egli creò la terra; Egli creò gli uomini. Egli conosce le condizioni. Egli istituì il programma e noi non siamo abbastanza intelligenti da poter dubitare di ciò che Egli ha detto in merito a queste cose importanti. Egli sa ciò che è giusto e vero.

Vi chiediamo di meditare su queste cose. Adoperatevi affinché il vostro matrimonio sia giusto. Adoperatevi perché la vostra vita sia giusta. Adoperatevi per svolgere sempre e completamente il ruolo che, nel matrimonio, vi è stato affidato. □

Adattato da in discorso tenuto alla Brigham Young University il 7 settembre 1976.

Un testimone vivente

Helen Sturdevant

Sarebbe un eufemismo dire che io e mio marito fummo sorpresi nel sapere che, all'età di quarant'anni, ero in attesa di un bambino. Tuttavia, una serie di complicazioni sorte durante la gravidanza indussero i medici a disporre che trascorressi la gravidanza a letto. Mio marito mi impartì una benedizione, nella quale mi diceva che, se avessi seguito le disposizioni dei medici, tutto sarebbe andato nel migliore dei modi.

Tuttavia, il riposo forzato risultò più difficile del previsto, mentre tentavo di occuparmi dei nostri due bambini, e di tenermi impegnata.

Quando i fedeli del rione si resero conto che sarei stata «confinata» a letto fino al termine della gravidanza, cominciarono a mandarmi regolarmente i pasti, vennero a prendere il mio bambino di tre anni perché trascorresse la giornata con degli amichetti, e c'era sempre qualcuno che si prendeva cura di mio figlio di sei anni quando questi usciva da scuola. Le sorelle mi visitavano spesso, si occupavano delle faccende domestiche e dei panni da lavare, e spesso, alla fine, restavano a farmi compagnia, sedute accanto al mio letto.

Quando riuscimmo a portare John in chiesa, una madre si avvicinò a noi insieme al suo figlioletto di otto anni, il quale aveva digiunato e pregato per nostro figlio, ed ora desiderava conoscere la risposta ai suoi atti di fede e alle sue preghiere.

Quando mancavano più di due mesi alla data prevista per la nascita del bambino, entrai in travaglio, e nacque il nostro piccolissimo e fragile bambino. Le sue condizioni erano talmente gravi che i dottori ci consigliarono di prepararci per un eventuale funerale. Andammo a trovare quel minuscolo bimbo, circondato da tubi, nella sua incubatrice. Piangendo apertamente, mio marito e due fratelli della Chiesa unsero e benedissero il nostro piccolo, impartendogli il nome di John. Da allora in poi egli rispose alla benedizione iniziando a lottare per restare in vita.

Durante i giorni e le notti che mio marito ed io trascorremmo in ospedale, i fedeli del rione continuarono nei loro atti di servizio e di amore verso la nostra famiglia. Più di una volta, durante la gravidanza, e almeno due volte dopo la nascita del bambino, il rione digiunò e pregò in nostro favore.

Una volta in cui ci fu permesso di portare John in chiesa, nonostante fosse ancora sotto ossigeno, una madre ci venne vicino, insieme al figlioletto di otto anni. In tono sommesso, quasi riverente, chiese se suo figlio potesse vedere il bambino, spiegando che in occasione di quei digiuni, suo figlio aveva acquisito una testimonianza di ciò che significhi servire e amare gli altri, e ora desiderava conoscere la risposta ai suoi atti di fede e alle sue preghiere. Il ragazzo guardò il nostro bambino e pianse; disse quindi a sua madre che era contento di aver digiunato e pregato, affermando: «Dopo tutto, guarda come ha risposto il Padre celeste».

Oggi John è un ragazzo di diciassette anni, pieno di energia. Egli è un testimone vivente della generosità dei fedeli di quel rione, della loro fede e della loro carità. La gratitudine che proviamo verso di loro e verso il nostro Padre celeste va al di là di ogni parola.

Helen Sturdevant appartiene al Rione di Parkwood, Palo di Oak Hills, Austin (Texas)

Come prendere su di sé il Suo nome

Raúl García

Un giorno, mentre svolgevo il mio servizio nella Missione di Fort Worth in Messico, io e il mio collega, al termine di una visita a dei simpatizzanti, ci rendemmo conto che non avevamo alcun appuntamento per cena. Decidemmo quindi di fermarci ad uno dei numerosi ristoranti fast food della zona.

Giunto alla cassa, un'impiegata prese la mia ordinazione e chiese il mio nome, per potermi chiamare con l'altoparlante quando il tutto fosse stato pronto. Le risposi: «Mi chiamo anziano Garcìa».

La donna sembrava non comprendere il mio inglese, perciò mi chiese nuovamente il mio nome. Per evitare

ILLUSTRAZIONI DI BRIAN CALL

La cassiera non sembrava comprendere il mio inglese, così le dissi il mio nome. Per evitare incomprensioni, le indicai la mia targhetta, sulla quale era indicato il mio nome e il nome della Chiesa in spagnolo.

incomprensioni, le indicai la mia targhetta, sulla quale c'era il mio nome e il nome della Chiesa in spagnolo.

Tornato a sedere accanto al mio collega, mentre aspettavo la mia ordinazione, notai ciò che l'impiegata aveva scritto. Invece di scrivere il mio nome, aveva scritto «Jesucristo», forse perché il nome del Salvatore era particolarmente in evidenza sul logo della Chiesa, o semplicemente perché era distratta.

Ogni volta che torno con la mente a questa esperienza, provo il profondo desiderio di far sì che coloro che mi vedono possano pensare a Gesù Cristo, e ciò non per quanto figura scritto sulla mia targhetta, ma perché io sto dimostrando di prendere su di me il Suo nome attraverso le mie azioni, conformi a ciò che Lui ci ha insegnato.

Raúl García appartiene al Terzo Rione (Spagnolo) di Pomona, nel Palo (Spagnolo) di Covina (California)

Persone comuni

Maria Mabilia

Alcuni anni fa, io e mio marito eravamo di ritorno in Italia dal Tempio di Francoforte, in Germania. Nella nostra auto c'era anche un'altra coppia e un giovane in procinto di partire per la missione. Avevamo trascorso una settimana meravigliosa al tempio, ma via via che ci avvicinavamo a casa mi sentivo agitata, anche se non capivo il perché.

Mentre eravamo ancora in Germania, notai che Angelo, mio marito, aveva svoltato nella direzione sbagliata, ma, nel tentativo di non preoccupare gli altri passeggeri, non dissi nulla. All'improvviso, un camion che proveniva dalla direzione opposta ci venne addosso. La forza dell'urto ci fece perdere il controllo dell'auto, per cui Angelo non poteva fare nulla. Tutto ciò che ci restava da fare era pregare.

Finalmente l'auto si fermò, andando a scontrarsi contro un albero. I finestrini andarono in frantumi, e c'erano vetri dappertutto. Anche i miei occhiali erano a pezzi. Ben presto mi resi conto che nell'incidente erano coinvolti altri sei veicoli e che alcune delle vittime erano molto gravi.

L'ambulanza arrivò immediatamente; mio marito, la coppia che era con noi e alcune delle altre vittime furono portati in ospedale. Il futuro missionario ed io fummo invece lasciati sul luogo dell'incidente. Mi sentivo confusa e persa, giacché ero in un paese straniero senza mio marito e senza alcuna informazione su ciò che sarebbe accaduto. Perciò continuavo a pregare il Padre celeste, la cui risposta giunse quasi immediatamente.

Mi si avvicinò un uomo. Egli era tedesco, ma mi parlò in inglese. Sebbene io non parli né il tedesco né l'inglese, riuscii a capire che si stava offrendo di portarci in ospedale, ma poiché era in bicicletta, l'uomo disse che sarebbe andato prima a casa a prendere l'auto.

Restammo nuovamente soli, ma dopo pochi minuti mi si avvicinò un altro uomo, il quale parlava italiano! Ero così felice che lo abbracciai e cominciai a piangere. Anche lui desiderava aiutarci, ma anche lui avrebbe dovuto andare a prendere la propria auto.

Ben presto tornarono entrambi, caricarono le nostre valigie sulle loro auto e ci portarono in ospedale. Quindi, l'uomo giunto per secondo si allontanò, ma il primo rimase con

Dopo l'incidente, l'ambulanza portò in ospedale coloro che erano stati feriti. Io rimasi senza mio marito, in un paese di cui non parlavo la lingua, per cui continuai a rivolgermi in preghiera al Padre celeste.

me per tutto il giorno, aiutandomi a cercare mio marito, a comprare un nuovo paio di occhiali, a cercare un albergo per la notte. Ma soprattutto, mi incoraggiò e mi confortò moralmente.

Quando l'uomo tornò il giorno dopo, non potei fare a meno di pensare alla parabola del Buon Samaritano. Quell'uomo, sebbene non conoscesse né me né mio marito, ci aiutò in un momento molto difficile.

Quel giorno rintracciai e contattai alcuni fedeli della Chiesa. Il presidente della missione e il vescovo giunsero quasi immediatamente. Eravamo estranei, eppure nei loro volti vidi il puro amore di Cristo. Durante il periodo che fu necessario a mio marito e ai nostri compagni di viaggio per riprendersi, i fedeli della Chiesa furono di grande aiuto: ogni volta che venivano a farmi visita mi mostravano il loro amore.

La più importante delle benedizioni che ricevemmo durante quel

Così un russo e un americano stavano uno di fronte all'altro, fischiando a due voci uno dei più begli inni che narrano della Restaurazione.

difficile periodo fu la riprova del grande amore che il Signore ha per i Suoi figli: ora so per esperienza personale che, se confidiamo in Lui, Egli non ci lascerà mai soli, ma starà invece al nostro fianco mediante l'intervento di persone comuni.

Maria Mabilia appartiene al Ramo di Como, Distretto di Como (Italia)

Un duetto russo

Swen Nielsen

Dopo un'intensa settimana trascorsa come lavorante al tempio di Stoccolma, in Svezia, mi recai alla lavanderia dell'ostello per lavare alcuni panni. Mentre caricavo la lavatrice, fischiettavo distrattamente uno dei miei inni preferiti: «Là dove sorge Sion» (*Inni,* n° 5). Quell'inno, che parla di persone in terre lontane che ascoltano il messaggio del Vangelo, ha sempre avuto un significato speciale per me. Infatti, ho sempre avuto la sensazione di essere uno di coloro cui si riferisce l'inno, giacché sono nato in Danimarca, che è anche il paese in cui ho conosciuto il Vangelo, ma mi sono poi trasferito nello Utah insieme alla mia famiglia, quando avevo quattordici anni.

Mentre continuavo con le mie faccende, un fratello russo che frequentava il tempio durante quella settimana, entrò nella stanza, ed io smisi di fischiettare. Egli iniziò allora a fischiettare lo stesso inno, e quando smise guardò nella mia direzione. Allora cominciai a fischiare esattamente da dove lui aveva interrotto.

A quel punto egli ricominciò a fischiettare l'inno da principio, quindi si voltò verso di me e smise di fischiare. Nessuno dei due parlava la lingua dell'altro, di qui la necessità dei segni. Tuttavia, riuscivo a capire ciò che egli mi chiedeva, e ricominciai a fischiare da principio, proprio come aveva fatto lui. Egli aggiunse una seconda voce alla melodia che io fischiettavo.

E così un russo e un americano stavano uno di fronte all'altro, fischiando a due voci uno dei più begli inni che narrano della Restaurazione. Prima di aver terminato i nostri occhi si riempirono di lacrime e non potemmo continuare. Ci abbracciammo ed egli pronunciò le sole parole inglesi che gli sentii dire: «Duetto russo».

Penso che entrambi ci sentissimo sopraffatti dalla gratitudine per il vangelo di Gesù Cristo, che è in grado di abbattere ogni barriera, geografica e culturale. Il nostro credo e il nostro impegno religioso ci consentirono, pur appartenendo a due «terre lontane» diverse, di essere fratelli nel Vangelo. Malgrado ci trovassimo in un paese straniero ad entrambi, potemmo condividere un momento di pura gioia e proclamare, secondo le parole dell'inno, che «Là dove sorge Sion, in vetta al monte v'è issato uno stendardo per il mondo inter». □

Swen Nielsen e sua moglie, Shirlene, hanno terminato la propria missione presso il tempio di Stoccolma, in Svezia, nel giugno 2001. Appartengono al Rione di Slate

A DESTRA DALL'ALTO: RITRATTO DI EDWARD PARTRIDGE; PARTICOLARE DEL DIPINTO *L'INCENDIO DEL MISSOURI*, DI GLEN S. HOPKINSON; *ANDATE NEL DESERTO*, DI ROBERT T. BARRETT; FOTOGRAFIA DEL CHURCH ADMINISTRATION BUILDING DI WELDEN C. ANDERSEN; DIPINTO DEL TEMPIO DI BOSTON (MASSACHUSETTS) DI JAMES PORTER; PARTICOLARE DEL DIPINTO *FRATELLO JOSEPH*, DI DAVID LINDSLEY

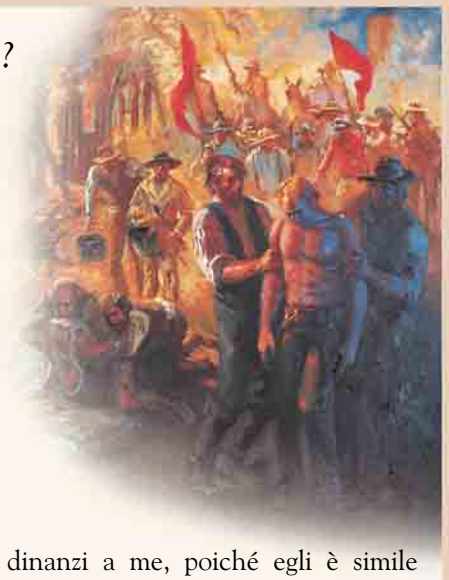
Lo sapevi che...?

IL PRIMO VESCOVO

Edward Partridge fu il primo vescovo della Chiesa restaurata. A partire dal 1850 egli fu anche considerato il primo vescovo presiedente della Chiesa. Nato nel 1793, a vent'anni iniziò a non sentirsi più soddisfatto dalla sua religione. Dopo aver conosciuto meglio la Chiesa, fu battezzato nel 1830 dal profeta Joseph Smith. Il Profeta disse del vescovo Partridge: «Egli fu un modello di pietà e uno degli uomini migliori del Signore, per la sua fermezza e paziente perseveranza» («History of Joseph Smith», *Times and Seasons*, 15 settembre 1843, 320).

Edward divenne vescovo meno di due mesi dopo il suo battesimo (vedere DeA 41:9), e certo aveva bisogno della «paziente perseveranza» menzionata dal profeta Joseph. Lui e la sua famiglia furono perseguitati duramente. Una volta fu prelevato di forza dalla sua abitazione e ricoperto di catrame e piume dalla plebaglia.

Dopo una grave malattia, il vescovo Partridge morì a Nauvoo nel maggio 1840. Aveva solo quarantasei anni. Di Edward Partridge il Signore disse: «Il suo cuore è puro dinanzi a me, poiché egli è simile all'antico Natanaele, nel quale non v'è frode» (DeA 41:11). Leggiamo in Dottrina e Alleanze che il vescovo Edward Partridge fu accolto dal Signore (vedere DeA 124:19).



SUGGERIMENTI PER I DIRIGENTI

I dirigenti efficaci sono anche buoni insegnanti. Un uomo politico una volta chiese al profeta Joseph Smith come riuscisse a «governare così tante persone» e «mantenere un ordine tanto perfetto». Il Profeta rispose: «Insegno loro i giusti principi e lascio che si governino da soli» (citato da John Taylor in «The Organization of the Church», *Millennial Star*, 15 novembre 1851, 339). L'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò: «Le dottrine e i principi ben spiegati hanno un'influenza più potente sul comportamento di quella che hanno le regole» («L'insegnamento del Vangelo», *Liahona*, gennaio 2000, 96). I migliori dirigenti motivano gli altri condividendo la propria conoscenza e dando un esempio di fedeltà. Essi ispirano coloro che li seguono a fare il bene.

SUCCESSE A OTTOBRE

Seguono alcuni eventi significativi della storia della Chiesa che accaddero nel mese di ottobre.

17 ottobre 1830: Parley P. Pratt, Oliver Cowdery, Peter Whitmer Jr. e Ziba Peterson partirono per una missione presso i Lamaniti (vedere DeA 32). Durante il viaggio insegnarono e battezzarono Sidney Rigdon e una parte dei suoi seguaci nella zona di Kirtland, nell'Ohio.

2 ottobre 1917: A Salt Lake City fu portato a termine il Church Administration Building. Oggi l'edificio ospita gli uffici della Prima Presidenza, del Quorum dei Dodici Apostoli e delle altre Autorità generali.

1 ottobre 2000: Il presidente Gordon B. Hinckley dedica il tempio di Boston, nel Massachusetts, centesimo tempio operativo della Chiesa. □

Mettiamo a buon uso *la Liahona* di ottobre 2002

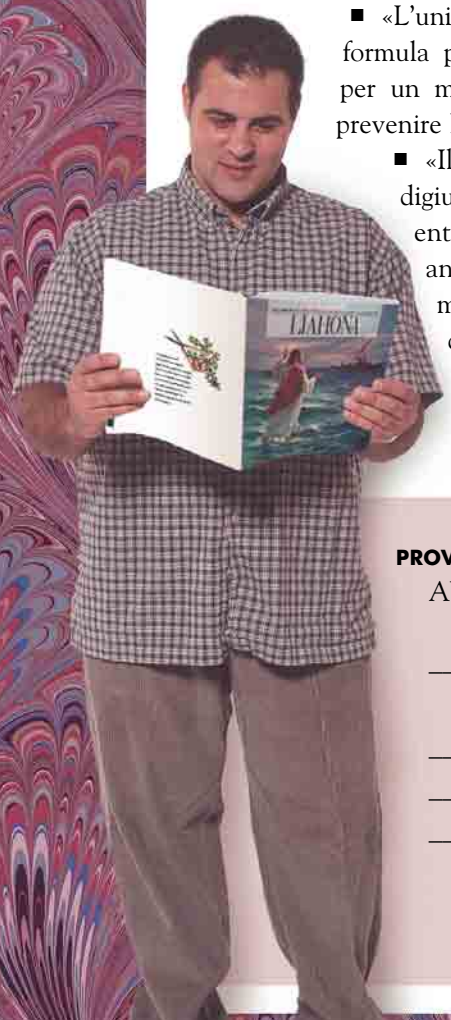
IDEE PER LE LEZIONI

■ «Non temere», pagina 2: Il presidente James E. Faust racconta la storia di Hans, un giovane che ha aiutato a salvare suo fratello. Che cosa sarebbe successo se Hans e gli altri avessero dato ascolto alle loro paure? A quali paure puoi rifiutarti di dare ascolto?

■ «Coccodrilli spirituali», pagina 8: Il presidente Boyd K. Packer paragona i predatori spirituali ai coccodrilli. Quali sono alcuni di questi «coccodrilli spirituali»? In che modo possiamo evitarli?

■ «L'unità nel matrimonio», pagina 36: Qual è la formula proposta dal presidente Spencer W. Kimball per un matrimonio felice? Come può questa formula prevenire l'infelicità e l'incomprensione nel matrimonio?

■ «Il tempo verrà», pagina A6: Sei disposto a digiunare e pregare affinché i missionari possano entrare in quei paesi in cui il Vangelo non è stato ancora insegnato? Come ti sentiresti nel momento in cui i missionari potessero entrare in quei paesi?



ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

A=*L'amico*.

Antico Testamento 18, A16
Battesimo.....A6
Chiesa mondiale.....26, 42, A6
Conversione 34
Crescita della Chiesa 26, A6
Dirigere.....25, 26, 47, 48
Esempio.....42, A14
Fede.....2, 33, 42, A4, A6
Felicità.....22
Gesù Cristo 2, A9, A12
Guarigione.....33, 42
Guida.....8, 34
Insegnamento 48
Insegnamento familiare 6
Insegnamento in visita.....25
Lavoro missionario 34, 42, A6, A14
Matrimonio.....36
Obbedienza.....A4, 18
Paura 2
Pazienza 22, A6
Pentimento 8, 12, 22
Pornografia 12
Preghiera 33, 42, A2
Primaria A4
Sacerdozio 25, 26
Salvezza 8, 12
Serata Familiare 48
Servizio 22, 42
Settanta-Autorità di area 26
Sostegno 25
Storia della Chiesa 47
Storie del Nuovo Testamento A9, A12
Templi e lavoro di tempio.....A4, A16
Tentazione 8, 12
Umiltà 18
Unità 36, 42

PROVA LA TUA CONOSCENZA

Abbina il giusto Quorum dei Settanta alla zona in cui prestano servizio

____ 1. Primo eSecondo Quorum
____ 2. Terzo Quorum
____ 3. Quarto Quorum
____ 4. Quinto Quorum

a. Messico, Centro e Sud America
b. Europa, Africa, Asia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine e Pacifico
c. Stati Uniti e Canada
d. Tutto il mondo

Per le risposte, vedere a pagina 31.

L'amico

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ■ OTTOBRE 2002

ASCOLTA IL PROFETA

La preghiera

Ognuno di noi affronta ansie, dolori e scelte difficili. Ma non le affrontiamo da soli. Il più saggio e potente Essere dell'universo ci ha offerto consiglio e conforto a ogni ora del giorno e della notte. I membri della Prima Presidenza si uniscono a tutti i profeti che sono vissuti, nell'invitarci a pregare.

Presidente Gordon B. Hinckley

«C'è un potere più grande di voi che vi può aiutare. Non dovete mai vergognarvi di pregare. Inginocchiatevi all'inizio della giornata. Inginocchiatevi alla fine della giornata e offrite preghiere a Dio; chiedeteGli di benedirvi nell'affrontare i vostri problemi, di benedirvi nella vostra istruzione, di benedirvi in tutto quello che fate e ricordate davanti a Lui quelli che sono meno fortunati di voi, gli altri che sono in difficoltà e hanno bisogno e desiderano le Sue benedizioni. Siate devoti! C'è qualcosa di meraviglioso, c'è qualcosa di nobile, c'è qualcosa di onesto e buono in un individuo che prega. Non dimenticate di pregare» (Riunione tenuta a Winnipeg, regione di Manitoba, in Canada, il 4 agosto 1998)

Presidente Thomas S. Monson

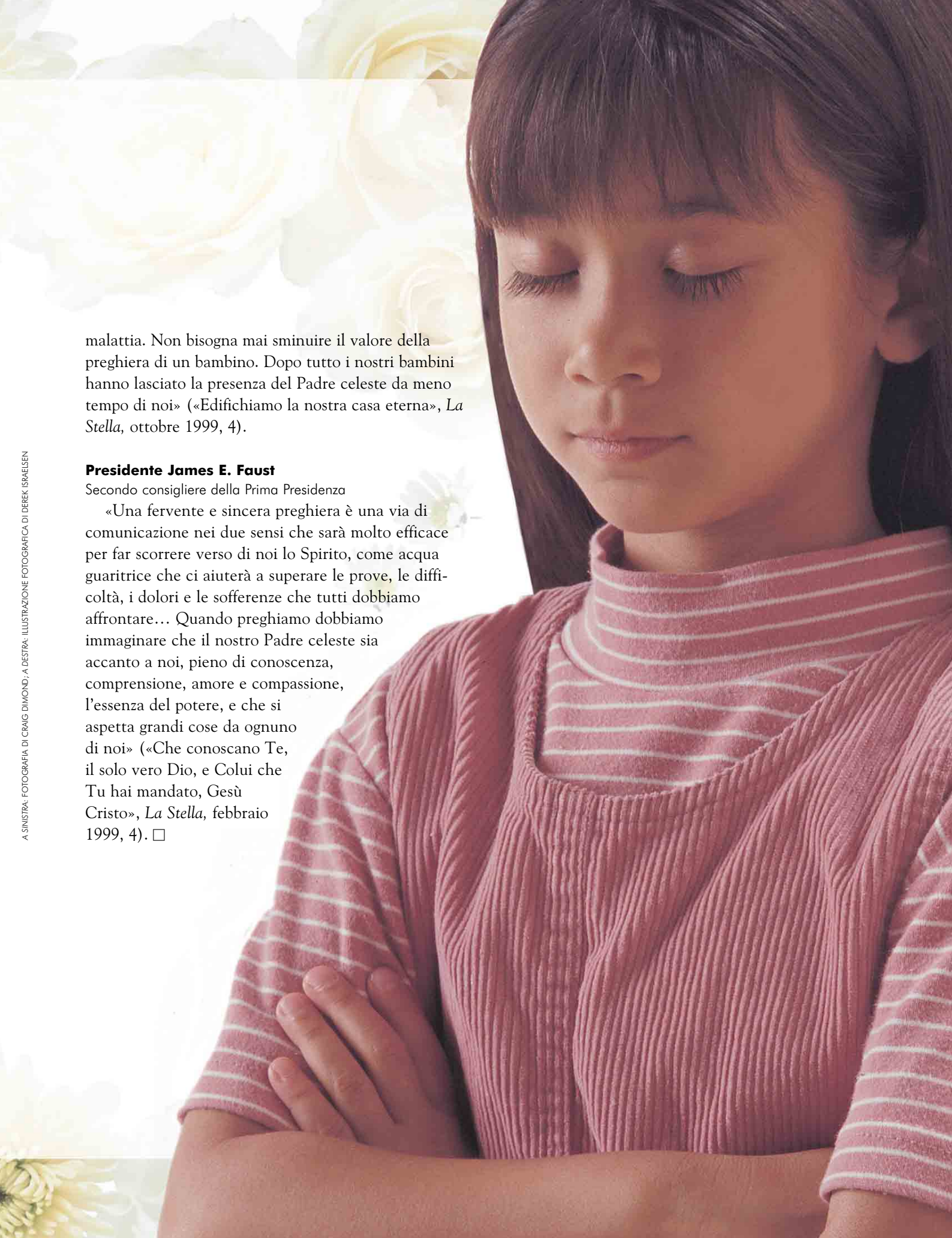
Primo consigliere della Prima Presidenza

«Quando il nostro figlio maggiore aveva circa tre anni, soleva inginocchiarsi con me e sua madre per la preghiera della sera. A quel tempo ero vescovo del nostro rione e c'era una brava sorella, Margaret Lister, gravemente ammalata di cancro. Ogni sera pregavamo per la sorella Lister e una volta il nostro figlioletto disse la preghiera e confuse le parole della preghiera con la storia che gli era stata letta nel nido d'infanzia. Cominciò così: ‹Padre celeste, ti preghiamo di benedire sorella Lister›; poi recitò la filastrocca che aveva imparato. Quella sera facemmo uno sforzo per non sorridere alle sue parole. In seguito ci sentimmo molto umili quando Margaret Lister guarì dalla sua grave

malattia. Non bisogna mai sminuire il valore della preghiera di un bambino. Dopo tutto i nostri bambini hanno lasciato la presenza del Padre celeste da meno tempo di noi» («Edifichiamo la nostra casa eterna», *La Stella,* ottobre 1999, 4).

Presidente James E. Faust
Secondo consigliere della Prima Presidenza

«Una fervente e sincera preghiera è una via di comunicazione nei due sensi che sarà molto efficace per far scorrere verso di noi lo Spirito, come acqua guaritrice che ci aiuterà a superare le prove, le difficoltà, i dolori e le sofferenze che tutti dobbiamo affrontare… Quando preghiamo dobbiamo immaginare che il nostro Padre celeste sia accanto a noi, pieno di conoscenza, comprensione, amore e compassione, l'essenza del potere, e che si aspetta grandi cose da ognuno di noi» («Che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo», *La Stella,* febbraio 1999, 4). □



A *SINISTRA:* FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND; *A DESTRA:* ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DEREK ISRAELSEN

LA FEDE CI AIUTA A SCEGLIERE IL GIUSTO

Vicki F. Matsumori

«Noi crediamo che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: primo, la fede nel Signore Gesù Cristo; secondo, il pentimento; terzo, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; quarto, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo» (Quarto Articolo di fede).

Un bambino ti fa una linguaccia. Che cosa devi fare? Questo è accaduto all'anziano Wayne S. Peterson dei Settanta mentre stava aspettando, seduto nella sua auto. Cosa pensate che egli fece? L'anziano Peterson ricordò quanto è importante scegliere il giusto. Egli spiega: «Salutai il bambino con la mano. Egli mi fece una linguaccia di nuovo. Gli sorrisi e lo salutai ancora. Questa volta anche lui mi salutò. Presto un fratellino e una sorella si unirono a lui nel saluto entusiasta.[Mentre] stavano andando via, i miei nuovi amici continuarono a salutarmi fintanto che riuscii a vederli» («Le nostre azioni determinano il nostro carattere», *Liahona*, gennaio 2002, 96).

L'anziano Peterson dimostrò fede in Gesù Cristo seguendo i Suoi insegnamenti. Il Salvatore insegnò: «Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro» (3 Nefi 14:12). L'anziano Peterson si sentì bene poiché aveva scelto il giusto. Quando scegliamo il giusto, dimostriamo il nostro amore per il Padre celeste e ci prepariamo per le ordinanze del tempio.

Se scegliamo di fare qualcosa di sbagliato ci sentiamo male e sappiamo che abbiamo bisogno di pentirci. Il Padre celeste ci ha fornito un mezzo per essere perdonati in modo da essere degni di stare con Lui.

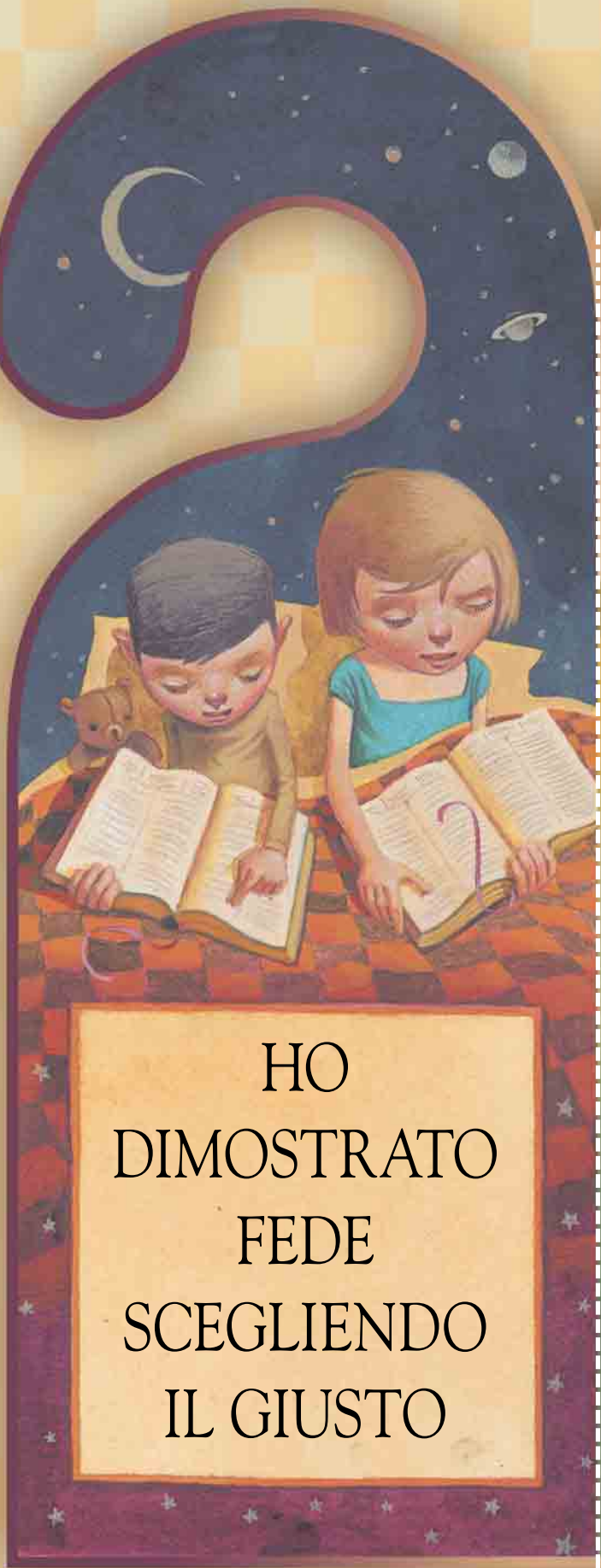
Se mostriamo la nostra fede in Gesù Cristo scegliendo il giusto e pentendoci quando sbagliamo, lo Spirito Santo può guidarci. Quando prendiamo il sacramento ogni settimana, possiamo rinnovare le nostre alleanze per ricordare il Salvatore e seguire i Suoi comandamenti. Se seguiamo queste alleanze, quando avremo l'età giusta saremo degni di andare al tempio. Andare al tempio è un importante passo che dobbiamo fare per vivere ancora con il Padre celeste.

Suggerimenti per le attività di gruppo

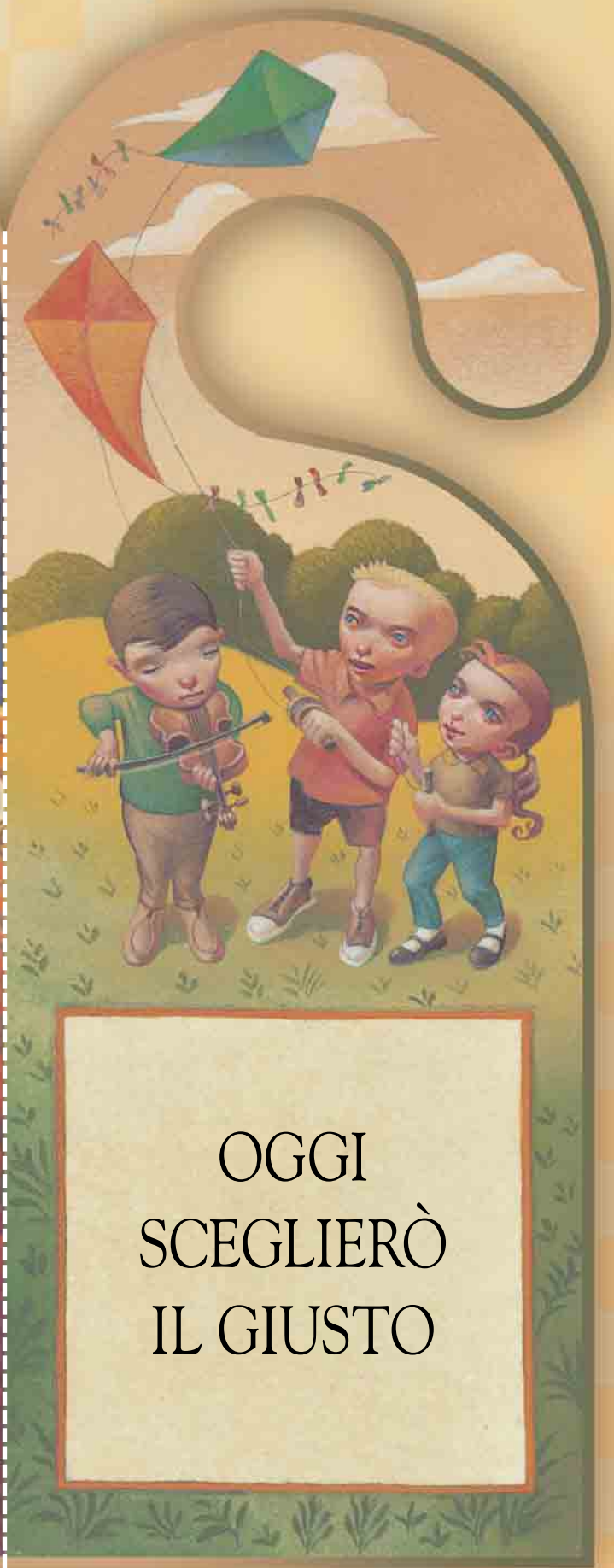
1. Invitate quattro adulti a fare brevi discorsi sulla fede in Gesù Cristo, sul pentimento, sul battesimo e sul dono dello Spirito Santo. Prima di ogni discorso chiedete ai bambini di cantare una canzone o un inno sul principio esposto in quel discorso. Scrivete varie frasi del Quarto Articolo di fede su diversi foglietti di carta e date a ogni classe una frase da memorizzare. Chiedete ad ogni classe di scegliere qualcuno che presenti la loro frase. Mentre tutta la Primaria ripete il Quarto Articolo di fede, fate in modo che i rappresentanti della classe si dispongano nell'ordine esatto per ricostruire la frase. Ripetete questo procedimento finché i bambini non hanno memorizzato l'articolo di fede.

2. Raccontate la storia della conversione di Alma il Giovane (vedere Mosia 27; Alma 36). Selezionate passi della storia che illustrino e spieghino il processo del pentimento e scriveteli su foglietti di carta separati. Chiedete ad ogni bambino di scegliere un brano e di illustrarlo. Ripassate il processo del pentimento: sentirsi addolorati, chiedere perdono, correggere l'errore e non ripetere l'errore. Cantate una canzone o un inno sul pentimento. Usate le illustrazioni fatte dai bambini per raccontare nuovamente la storia di Alma il Giovane. Aiutate i bambini a vedere come Alma ed i figli di Mosia si sono pentiti. □

ILLUSTRAZIONI DI RICHARD HULL



HO DIMOSTRATO FEDE SCEGLIENDO IL GIUSTO



OGGI SCEGLIERÒ IL GIUSTO

Istruzioni: Ritagliate il cartello da appendere sulla porta, piegatelo lungo le linee tratteggiate, incollate i due retro insieme. Ponete il cartello in un luogo dove può ricordarvi di scegliere il giusto. Quando fate una scelta giusta, voltate il cartello per mostrare che avete la fede di scegliere il giusto.

«IL TEMPO

Shauna Gibby Una storia vera
ILLUSTRAZIONI DI SHAUNA MOONEY KAWASAKI

Nel 1978 Isacco aveva otto anni. Egli viveva in un piccolo villaggio africano nel Cross River State, in Nigeria. La sua casa era fatta di pali di bambù tenuti insieme con il fango e il tetto era fatto di fronde di palma. Isacco amava il suo villaggio e tutte le persone che vi vivevano.

Il villaggio era circondato da una foresta verde e lussureggiante. C'erano palme, banani, felci e bambù. Per raggiungere il villaggio più vicino, Isacco percorreva a piedi la strada in terra battuta attraverso la foresta o vi andava con la vecchia bicicletta di suo cugino.

La sua famiglia aveva una piccola fattoria dove coltivavano il loro cibo. Mangiavano minestra e *gari*, un piatto che assomiglia alla farina d'avena ed è fatto con radici bollite. Isacco e le sue sorelle avevano ognuno un lavoro da fare. Uno dei compiti di Isacco era di recarsi al fiume a prendere l'acqua per la sua famiglia.

Di domenica, Isacco e la sua famiglia andavano in chiesa. La loro casa di riunione era fatta di bambù e fango ed aveva una targa bianca e pulita che indicava CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI. Davanti c'era una grande campana di ottone.

In chiesa, il fratello Ekong parlava loro di Gesù Cristo. Egli leggeva loro i pochi libri che avevano ricevuto da Salt Lake City ed essi cantavano gli inni. L'inno preferito di Isacco era: «Santi, venite» (*Inni*, numero 21).

Come molte altre persone del suo villaggio, Isacco aveva una forte testimonianza che la Chiesa era vera. Essi stavano aspettando che arrivassero i missionari

VERRÀ»

per aiutarli ad imparare di più in merito al Vangelo restaurato. Il fratello Ekong non deteneva il sacerdozio, perciò non poteva battezzarli. Più di ogni altra cosa, Isacco desiderava essere battezzato e diventare membro della Chiesa. Suo padre gli disse: «Verrà il momento in cui potremo essere battezzati».

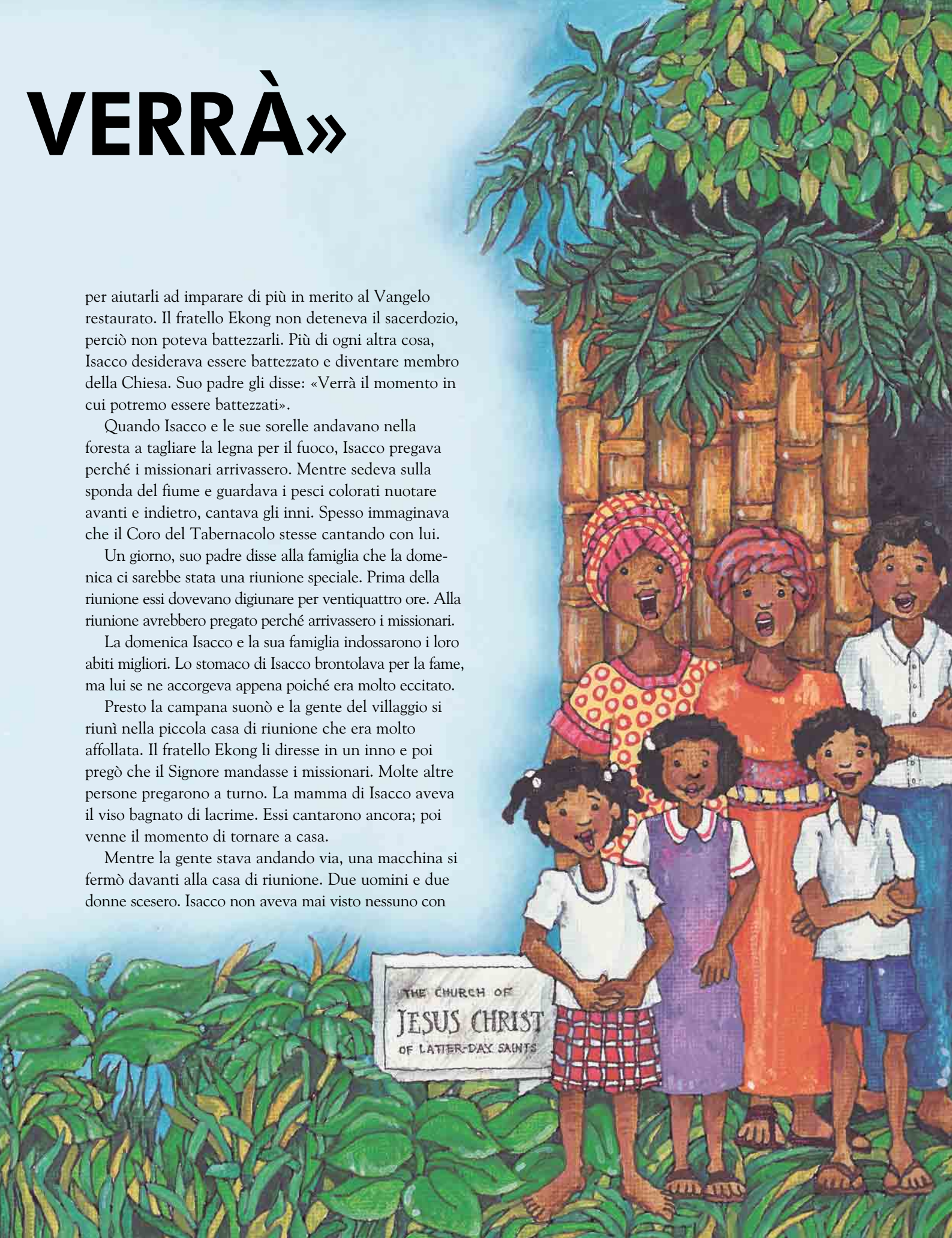
Quando Isacco e le sue sorelle andavano nella foresta a tagliare la legna per il fuoco, Isacco pregava perché i missionari arrivassero. Mentre sedeva sulla sponda del fiume e guardava i pesci colorati nuotare avanti e indietro, cantava gli inni. Spesso immaginava che il Coro del Tabernacolo stesse cantando con lui.

Un giorno, suo padre disse alla famiglia che la domenica ci sarebbe stata una riunione speciale. Prima della riunione essi dovevano digiunare per ventiquattro ore. Alla riunione avrebbero pregato perché arrivassero i missionari.

La domenica Isacco e la sua famiglia indossarono i loro abiti migliori. Lo stomaco di Isacco brontolava per la fame, ma lui se ne accorgeva appena poiché era molto eccitato.

Presto la campana suonò e la gente del villaggio si riunì nella piccola casa di riunione che era molto affollata. Il fratello Ekong li diresse in un inno e poi pregò che il Signore mandasse i missionari. Molte altre persone pregarono a turno. La mamma di Isacco aveva il viso bagnato di lacrime. Essi cantarono ancora; poi venne il momento di tornare a casa.

Mentre la gente stava andando via, una macchina si fermò davanti alla casa di riunione. Due uomini e due donne scesero. Isacco non aveva mai visto nessuno con



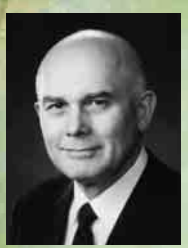
la pelle così chiara. Il fratello Ekong, commosso, parlò con loro. Poi andò alla campana e la suonò con forza. Tutti ritornarono velocemente alla casa di riunione.

Il fratello Ekong diede il benvenuto ai quattro stranieri e disse loro che il villaggio aveva atteso questo giorno di gioia per molti anni. Uno degli uomini, l'anziano Rendell Mabey, si alzò e disse che era un missionario inviato a loro dal profeta, il presidente Spencer W. Kimball.

L'anziano Mabey portò la sua testimonianza del vangelo restaurato. Poi, l'anziano Cannon portò la sua testimonianza e le sorelle Mabey e Cannon portarono la loro. La giornata era molto calda, ma nessuno voleva andar via. La gente fece molte domande. L'anziano Mabey promise di ritornare e di insegnar loro molte cose. Egli disse agli abitanti del villaggio che il loro tempo era venuto e che presto avrebbero potuto essere battezzati.

L'ultimo giorno del dicembre 1978, la famiglia di Isacco e molti altri si recarono sulla riva del fiume dove l'acqua era profonda e la corrente tranquilla. Quando fu il turno di Isacco, egli avanzò a fatica nel fiume. L'anziano Mabey lo prese per il polso, disse la preghiera battesimale e lo immerse nell'acqua. La calda luce del sole risplendeva sulla superficie dell'acqua, mentre Isacco ritornava a riva. Anche il suo cuore era caldo e risplendente.

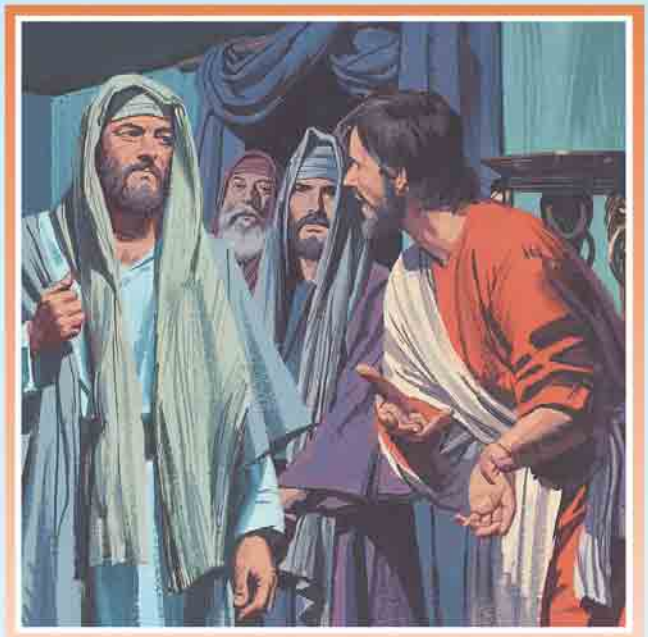
Ventuno anni dopo, Isacco stava nella stessa acqua alta con suo figlio Raymond, di otto anni. Isacco ora deteneva il sacerdozio e poteva battezzare suo figlio. Il suo cuore era colmo di gioia mentre ricordava il bellissimo giorno in cui era stato battezzato nello stesso fiume. Egli era veramente grato che il suo tempo fosse finalmente giunto. □



«Tramite i missionari e i membri della Chiesa, il messaggio del vangelo restaurato si diffonde in tutto il mondo... La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni offre a tutti i figli di Dio la possibilità di conoscere la pienezza del vangelo di Gesù Cristo così come è stato restaurato in questi ultimi giorni. Noi offriamo ai figli di Dio il privilegio di ricevere tutte le ordinanze di salvezza ed esaltazione». — Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli («Siete stati salvati?», *La Stella*, luglio 1998, 65) □

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

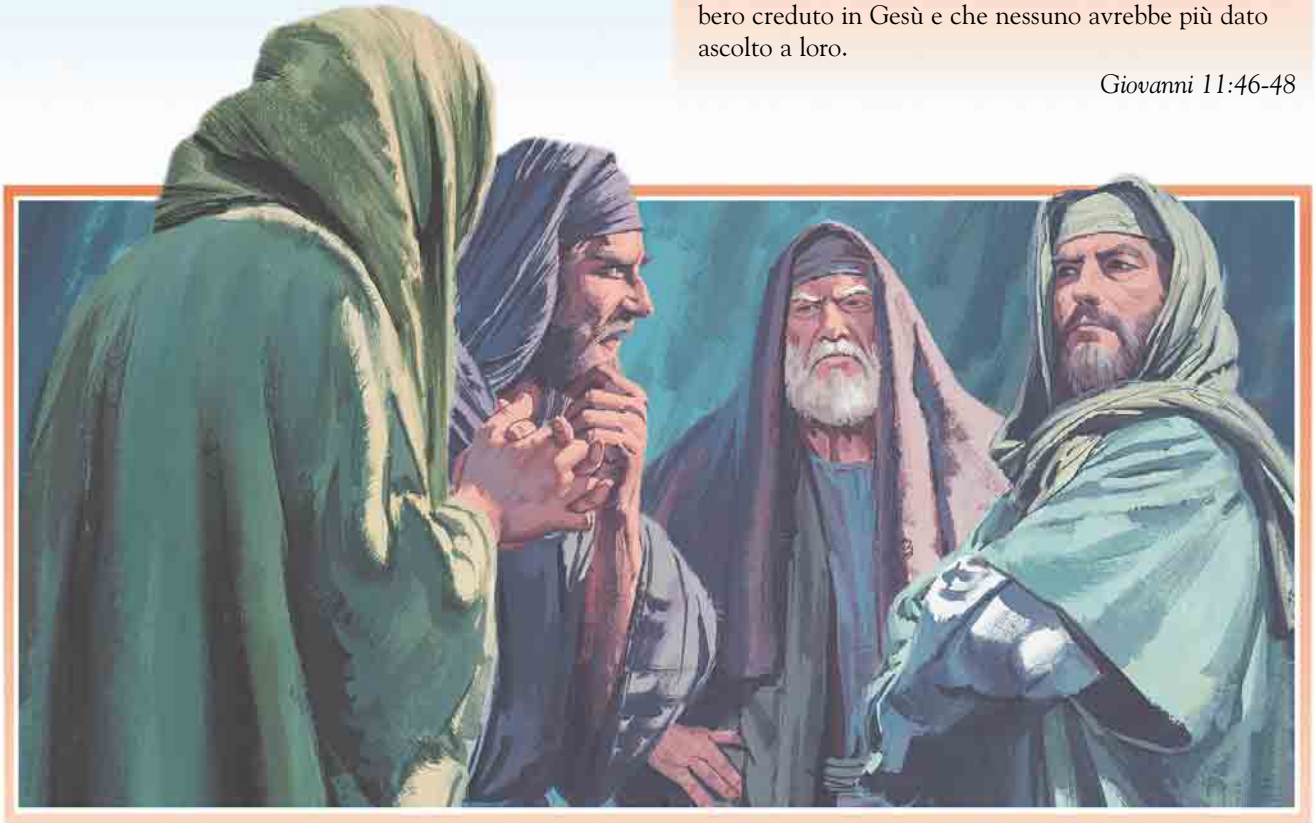
IL SALVATORE VA A GERUSALEMME



ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

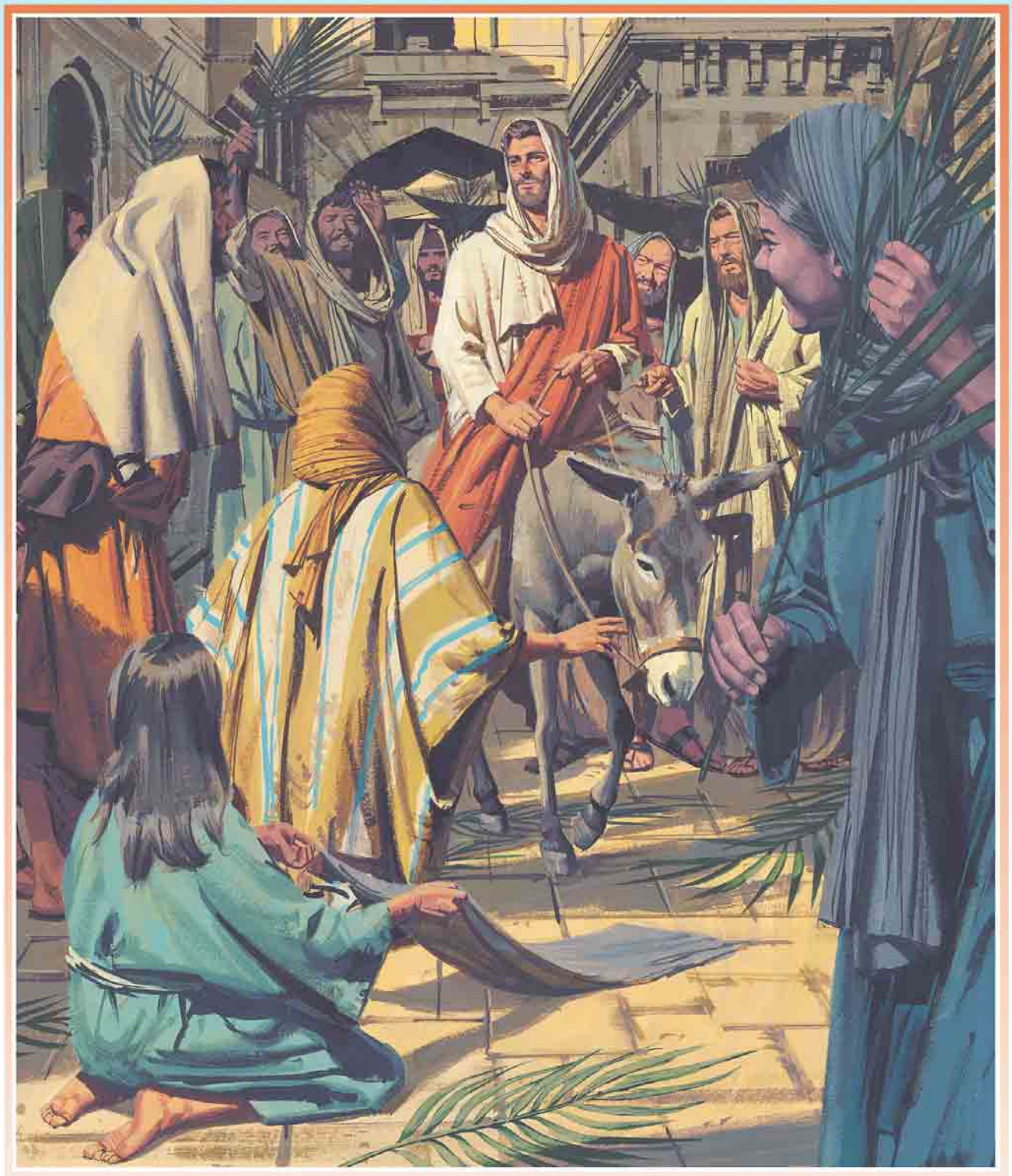
Alcune persone dissero ai Farisei che Gesù aveva riportato in vita Lazzaro. I Farisei pensarono che tutti avrebbero creduto in Gesù e che nessuno avrebbe più dato ascolto a loro.

Giovanni 11:46-48



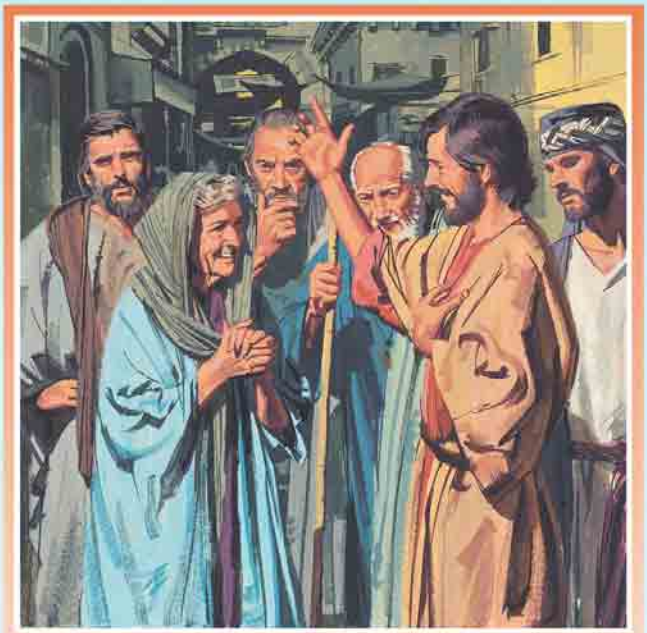
Essi fecero un piano per uccidere Gesù. Essi aspettarono che venisse a Gerusalemme per il pranzo della Pasqua.

Giovanni 11:50-51, 56-57



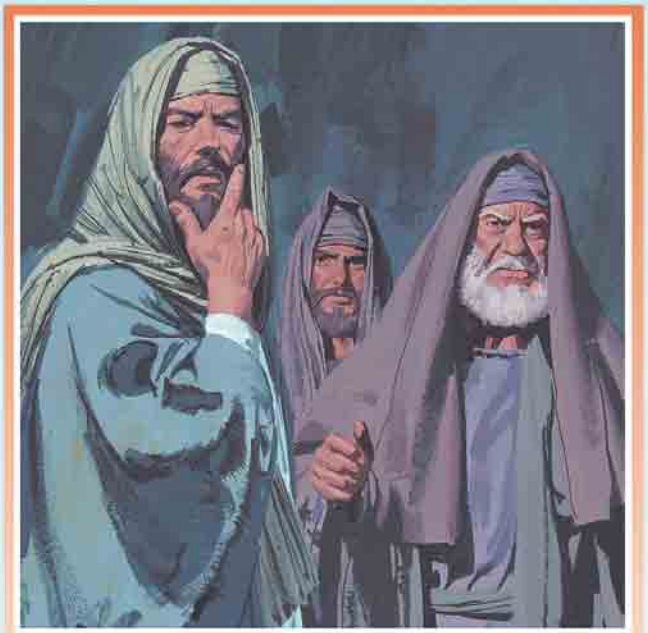
Gesù andò da Betania a Gerusalemme. Molte persone vennero a sapere del Suo arrivo e Gli andarono incontro. Gesù cavalcava un asinello. Un profeta aveva scritto che il Figlio di Dio sarebbe entrato in Gerusalemme a cavallo di un asino. Molte persone avevano assistito ai Suoi miracoli e credevano che Gesù fosse il Figlio di Dio. Ora essi stendevano per terra i loro mantelli per farvi passare sopra l'asino. Essi agitavano in aria fronde di palma e dicevano che Gesù era il Salvatore.

Zaccaria 9:9; Matteo 21:4-9; Giovanni 12:1, 12-15



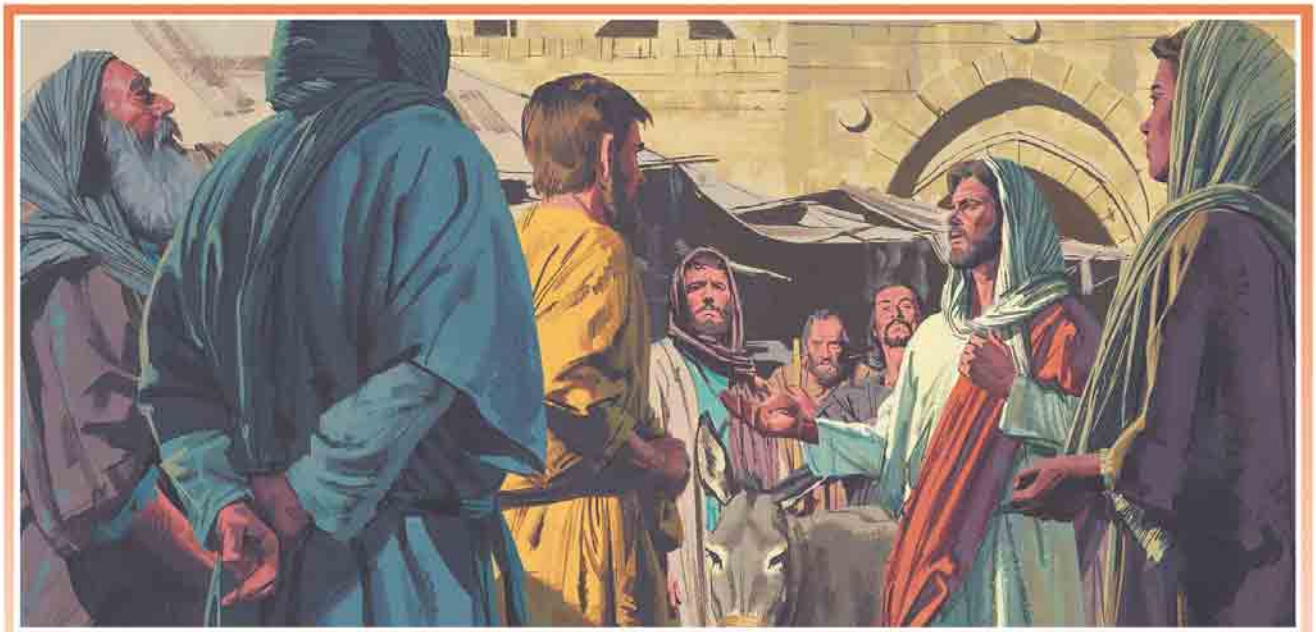
Tutti gli abitanti di Gerusalemme vennero a vedere che cosa stava accadendo. Chiesero chi fosse Gesù. I discepoli dissero che Egli era un profeta di Nazaret.

Matteo 21:10-11



I Farisei erano adirati perché molte persone credevano nel Salvatore. Gesù sapeva che i Farisei volevano metterlo a morte.

Giovanni 11:53; 12:19, 23



Gesù disse ai Suoi discepoli che presto sarebbe morto. Egli sapeva che avrebbe dovuto soffrire per i peccati di tutta l'umanità e sapeva che sarebbe morto sulla croce. Egli sarebbe stato il Salvatore del mondo. Questo era il motivo per cui era venuto sulla terra.

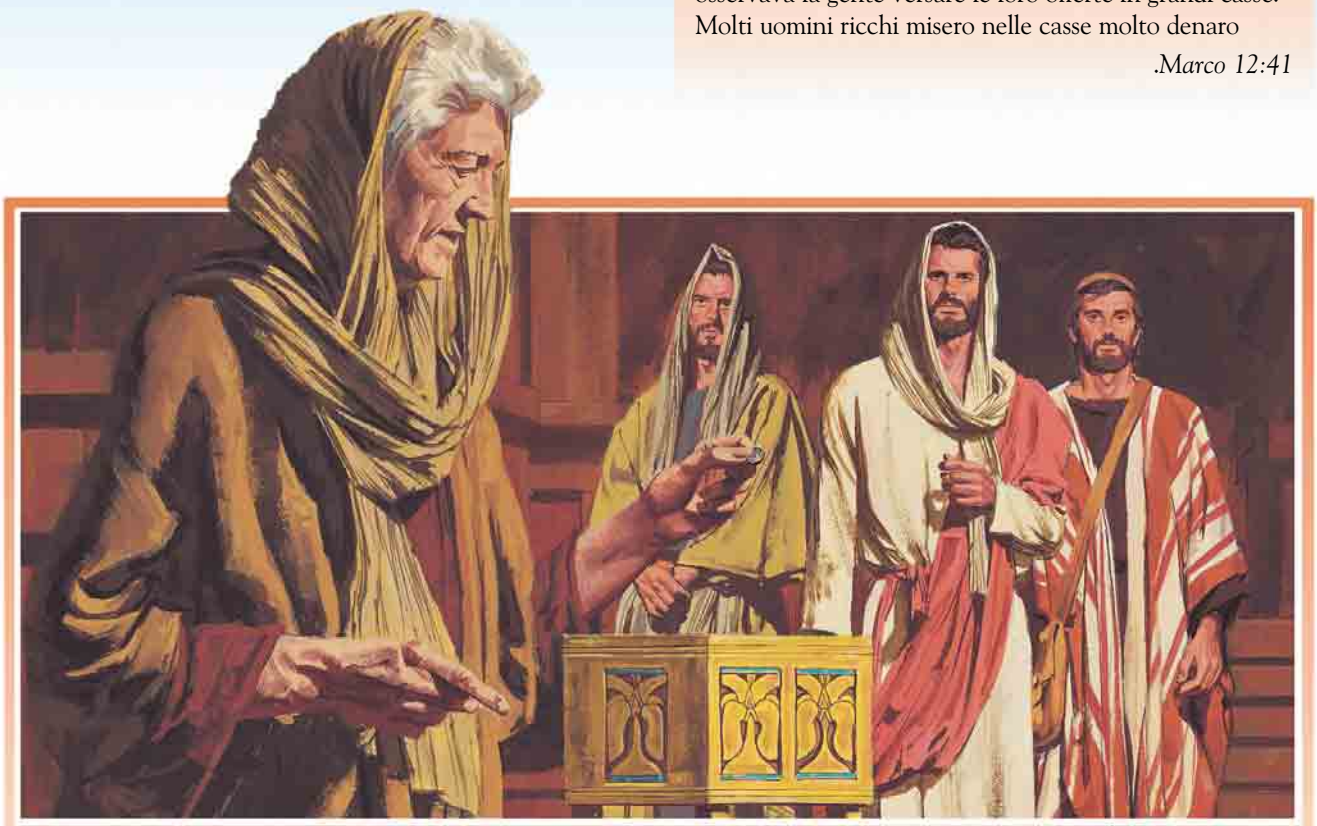
Giovanni 12:23-25, 27, 32-33, 47

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

L'OFFERTA DELLA VEDOVA

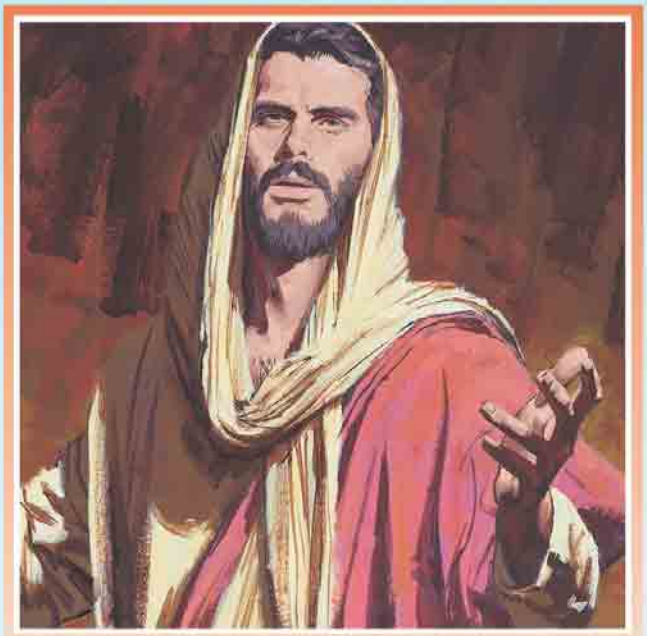
Mentre Gesù si trovava nel tempio di Gerusalemme, Egli osservava la gente versare le loro offerte in grandi casse. Molti uomini ricchi misero nelle casse molto denaro

.Marco 12:41



Una vedova, una povera donna il cui marito era morto, si avvicinò alle casse e vi mise solo due soldi come offerta. Non era molto denaro, ma era tutto ciò che possedeva.

Marco 12:42, 44

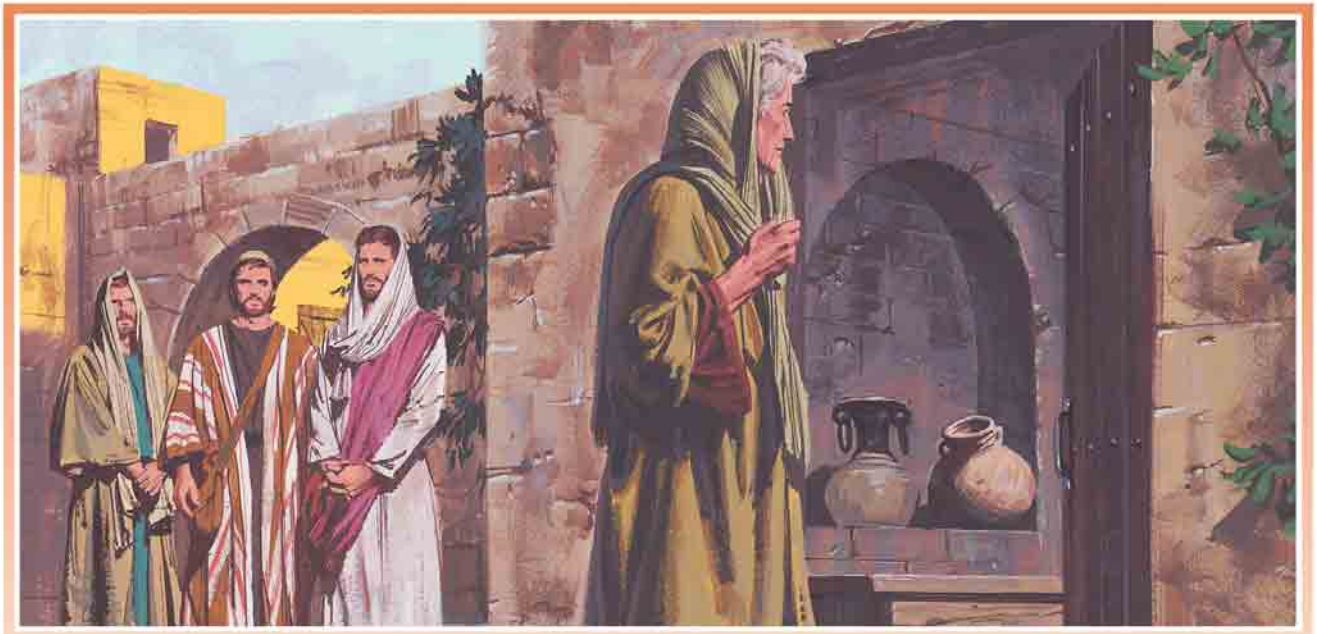


Gesù la vide. Volendo insegnare ai Suoi discepoli una lezione, Egli parlò loro di lei.

Marco 12:43

Egli parlò loro anche degli uomini ricchi che avevano donato molto denaro. I ricchi avevano altro denaro a casa.

Marco 12:43-44



La vedova non aveva denaro a casa. Eppure ella aveva dato alla Chiesa più di tutti i ricchi, poiché aveva dato tutto quello che possedeva.

Marco 12:43-44

LE COSE CHE FACCIO

Moderato con espressione ♩. = 60–66 *(Dirigere in due movimenti per ogni battuta.)*

Do Fa Do La m Re m

1. È an - co - ra pre - sto per an - dar ad in - se - gna - re
(2. I) miei vi - ci - ni pen - se - ran che il Van - ge - lo è

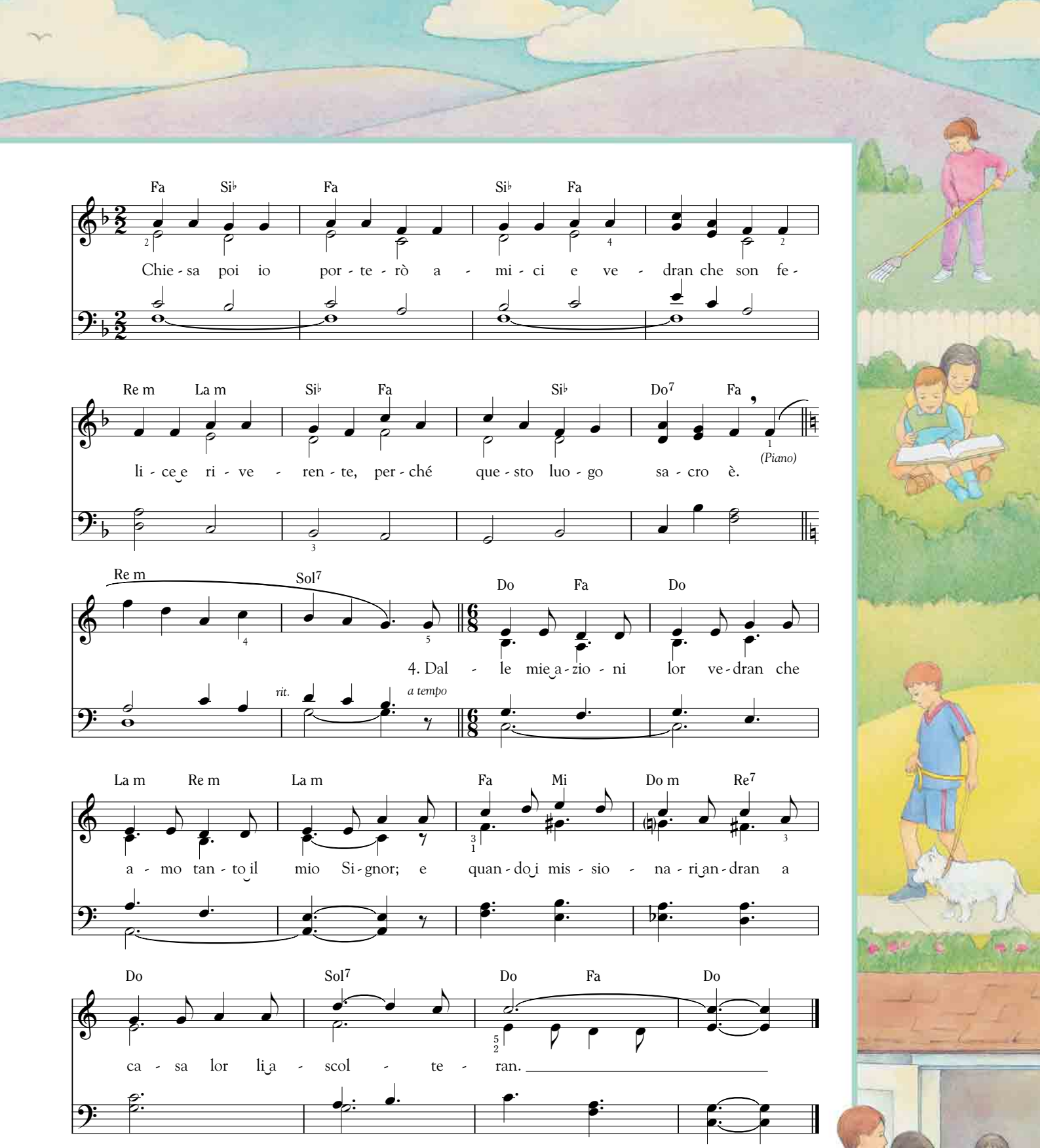
La m Fa Fa m Do Re7

il Van - gel, ma col mio e - sem - pio pos - so già mo -
buo - no se mi ve - don com - por - tar - mi ben non

Do Sol7 Do Fa Do7

stra - re la sua ve - ri - tà. 2. I *(Piano)*
so - lo la do - me - ni - ca. 3. In

ILLUSTRAZIONI DI BETH M. WHITTAKER



Testo: L. Clair Likes, 1908–1998. © 1975 IRI
Musica: Vanja Y. Watkins, n. 1938. © 1975 IRI
Questo inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

1 Timoteo 4:12
Proverbi 20:11

I primi templi

Ann Woodbury Moore

Riuscite a trovare il «primo» tempio?

1. Il primo tempio completato dopo la restaurazione della Chiesa

a. Tempio di Kirtland
b. Tempio di Salt Lake
c. Tempio di Nauvoo

2. Il primo tempio completato nello Utah

a. Tempio di Manti
b. Tempio di St. George
c. Tempio di Logan

3. Il primo tempio completato in Europa

a. Tempio di Londra (Inghilterra)
b. Tempio di Freiberg (Germania)
c. Tempio di Berna (Svizzera)

4. Il primo tempio completato in Asia

a. Tempio di Tokyo (Giappone)
b. Tempio di Taipei (Taiwan)
c. Tempio di Seul (Corea del Sud)

5. Il primo tempio completato in Sud America

a. Tempio di Buenos Aires (Argentina)
b. Tempio di Santiago (Cile)
c. Tempio di San Paolo (Brasile)

6. Il primo tempio completato al di fuori degli Stati Uniti e dai suoi territori

a. Tempio di Cardston, Alberta (Canada)
b. Tempio di Hamilton (Nuova Zelanda)
c. Tempio di Johannesburg (Sud Africa)

7. Il primo tempio dedicato dal presidente Gordon B. Hinckley

a. Tempio di Las Vegas (Nevada)
b. Tempio di Atlanta (Georgia)
c. Tempio di Francoforte (Germania)

Risposte: 1a, 2b, 3c, 4a, 5c, 6a, 7b

La veste di vari colori di Giuseppe

Mariam Grisham

Giacobbe, come indicato nell'Antico Testamento, amava moltissimo suo figlio Giuseppe. Egli fece a Giuseppe una veste di vari colore (vedere Genesi 37:3). Colorate a piacimento la veste a sinistra. □

ILLUSTRAZIONE DELLA STATUA DELL'ANGELO MORONI DI DENISE KIRBY; ILLUSTRAZIONE DI GIUSEPPE DI SHAUNA MOONEY KAWASAKI; CORNICE DI RANDALL J. PIXTON

Il sogno di Nebucadnetsar, **di Robert T. Barrett**

«Daniele rispose in presenza del re, e disse: «Il segreto che il re domanda, né savi, né in cantori, né magi, né astrologi possono svelarlo al re; ma v'è nel cielo un Dio che rivela i segreti, ed egli ha fatto conoscere al re Nebucadnetsar quello che avverrà negli ultimi giorni» (Daniele 2:27-28).

«A volte, il Signore lascia che abbiamo delle prove per aiutarci a diventare dei buoni servitori. Spesso, per il nostro desiderio di ottenere qualcosa, non riusciamo a vedere che il Signore sta cercando di recidere in noi l'orgoglio e le vane ambizioni per insegnarci a essere dei veri discepoli». Vedere «Non temere», del presidente James E. Faust, a pagina 2.

ITALIAN
4 02229 90160 9